

RIVISTA ITALIANA
DI
NUMISMATICA
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888
EDITA DALLA SOCIETA' NUMISMATICA ITALIANA IN MILANO

VOL. VI - SERIE QUINTA - LX

1958



Stab. Tip. « Grafica » di Salvi & C. - Perugia

LE MONETE AUSTRIACHE DEL LOMBARDO - VENETO

Le monete italiane del secolo XIX, secondo l'uso invalso da tempo presso i collezionisti, si possono dividere in due categorie: quelle aderenti al sistema decimale francese, introdotte in Italia nel 1800 dalla repubblica Subalpina col celebre « maren-go », coniate in un primo tempo come monete provinciali francesi, poi come monete del regno Italico, e divenute infine di uso generale dopo l'unificazione del regno d'Italia con la legge del 24 agosto 1862, e quelle a sistema non decimale, o a sistema decimale diverso dal francese, ancora in uso agli albori del secolo e poi ripristinate, per tradizione o per affermazione reazionaria, dopo il periodo napoleonico in diversi degli antichi Stati sino a che ebbero vita. Mentre le prime, catalogate e illustrate in molte opere anche a carattere divulgativo, vengono da anni ricercate con particolare attenzione dai collezionisti, e su di esse la conoscenza si può ritenere completa, le altre invece sono rimaste piuttosto in ombra: se ne trovano notizie soltanto in poche pubblicazioni, generalmente limitate ad una regione, antiche o incomplete, con l'unica eccezione del *Corpus Nummorum Italicorum*, che resta sempre opera degna di alto rispetto, ma nella quale il progresso delle ricerche e degli studi verificatosi nei quarant'anni trascorsi dalla sua pubblicazione, ha messo in evidenza notevoli lacune.

Da qualche tempo, per la verità, un certo risveglio di studi pare si manifesti anche nei riguardi di queste ultime monete: il Rinaldi si è proposto di comprenderle nella sua opera riguardante le monete coniate in Italia dalla rivoluzione francese ai

nostri giorni, della quale è uscita la prima parte relativa ai governi rivoluzionari e al periodo napoleonico: pure il Pagani ha manifestato il proposito di aggiungerle a quelle decimali in una edizione ampliata del suo noto manuale, che è sperabile possa vedere la luce; vanno inoltre ricordate le pregevoli monografie delle quali l'*Archivio economico dell'unificazione italiana* ha iniziato da poco la stampa, che si occupano anche di taluni gruppi delle monete in questione, pur limitandone lo studio ai soli aspetti economici della circolazione.

Riguardano queste monete — in rapporto agli Stati che non adottarono il sistema decimale francese ed ebbero zecche proprie in Italia tra la fine del XVIII secolo e il 1866 — le emissioni dei governi popolari nati dopo la rivoluzione francese dal 1796 al 1805 (Repubblica piemontese, Repubblica ligure, Repubblica popolare di Bologna, repubblica Cispadana, repubblica Cisalpina, Repubblica democratica veneta, Repubblica romana, Repubblica napoletana); le monete ossidionali di Mantova (1796), di Venezia (1813), di Zara (1813), di Cattaro (1813), di Palmanova (1814); le monete coniate prima e anche durante il periodo napoleonico, e soprattutto dopo la Restaurazione nel regno di Sardegna, a Milano, a Mantova, a Venezia, nella effimera Repubblica genovese del 1814, nel ducato di Lucca, nel granducato di Toscana, nello Stato pontificio e nel regno delle Due Sicilie.

Scopo del presente saggio è quello di illustrare le monete non decimali coniate nel secolo scorso sotto la dominazione austriaca nelle zecche di Milano, Mantova e Venezia, o coniate nelle zecche austriache, ma destinate alle provincie lombardo-venete. Delle monete prima elencate, queste sono state sino ad oggi le meno conosciute, non soltanto nei riguardi del loro grado di rarità e quindi del loro valore numismatico, ma addirittura per quanto si riferisce alla loro stessa esistenza, alla loro classificazione in vere monete oppure in prove o medaglie, alla loro ripartizione in monete italiane e in monete austriache, alla loro esatta definizione come tipi monetari, alla loro denominazione, alle loro caratteristiche ponderali e alle loro dimensioni. Un'idea delle lacune che esistevano nei loro riguardi si può avere pen-

sando che nel *Corpus*, sul totale delle 435 monete prese in esame e pur tralasciando le denominazioni non corrette e le molte inesattezze nelle indicazioni dei pesi e delle misure, ben 69 sono del tutto ignorate e altre 25 sono classificate in modo errato.

Devo premettere che il titolo del saggio, benché comunemente usato dai numismatici, non è storicamente esatto, in quanto il nome « Lombardo-Veneto » comparve soltanto con l'atto emanato il 7 aprile 1815 da Francesco I, che costituiva il nuovo regno comprendendovi gli ex ducati di Milano e di Mantova, le provincie della Terraferma veneziana e una parte della Legazione pontificia ferrarese, cioè la maggior parte dei territori passati sotto la dominazione austriaca alla Restaurazione. Qui invece sono prese in esame anche le monete coniate nel periodo che precedette quello napoleonico, quando soltanto il ducato di Milano e quello di Mantova erano da tempo soggetti all'Austria, mentre la Repubblica veneta conservava ancora la sua indipendenza; le monete ossidionali di Mantova del 1796; le monete coniate a Milano durante la breve restaurazione austro-russa del 1799-1800; quelle coniate a Venezia dopo il trattato di Campoformio. Sono poi, naturalmente, considerate anche tutte le emissioni di Venezia comprese tra il 1859 e il 1866, vale a dire da quando il regno Lombardo-Veneto, privato della Lombardia con la pace di Zurigo, rimase vivo soltanto di nome, sino alla sua definitiva scomparsa con la pace di Vienna, in base alla quale anche il Veneto venne incorporato nel nuovo regno d'Italia.

Pur essendo la trattazione limitata alle monete del secolo XIX, per non frazionare la sequenza cronologica dell'imperatore Francesco II, ho creduto inoltre necessario iniziare la serie con le monete battute in suo nome a Milano a partire dall'avvento al trono, nel 1792.

E' anche opportuno rilevare che la definizione di monete « non decimali » risulta impropria per una parte di esse. Monete decimali vengono comunemente ritenute soltanto quelle aventi come unità di base la lira d'argento, esatta replica del franco francese, cioè del peso di 5 grammi e al titolo di 900 millesimi, divisa in 10 decimi e il decimo in 10 centesimi. Ma si

può obiettare che già le monete *di convenzione* introdotte, come vedremo, nel Lombardo-Veneto nel 1823, aventi come unità monetaria la lira austriaca d'argento, ripartita in 100 centesimi, e soprattutto le monete *di nuova valuta austriaca* adottate nel 1858, aventi come unità monetaria il fiorino d'argento, ripartito in 100 soldi austriaci e ogni soldo diviso in 10 parti, erano pure basate sul calcolo decimale; tanto che nella *Tavola della nuova moneta austriaca* pubblicata nel 1858 è detto testualmente che « la nuova moneta nel conteggio è decimale come il franco ».

Potrà sembrare discutibile il particolare raggruppamento in ordine cronologico di monete appartenenti a zecche legate da vincoli politici soltanto durante una parte — dal 1815 al 1859 — del periodo considerato, e la limitazione alle emissioni riguardanti la dominazione austriaca, che risultò intervallata dal periodo rivoluzionario e da quello napoleonico. Ma ritengo di poter dimostrare che le monete in questione — chiarita finalmente la loro posizione — costituiscono un complesso omogeneo di alto interesse per noi italiani, in quanto segue strettamente le vicende del nostro Risorgimento; complesso nel quale figurano molti pezzi rari, e tale da poter essere oggetto di una raccolta specifica.

* * *

Un breve cenno sugli avvenimenti storici della Lombardia e del Veneto nel periodo considerato penso sia utile per poter seguire le vicende della monetazione esposte in seguito.

Perduta la sua autonomia nel 1535, alla morte di Francesco II Sforza, il ducato di Milano era rimasto per oltre un secolo e mezzo parte integrante dei possedimenti spagnuoli in Italia. Durante la guerra di successione di Spagna il 24 settembre 1706 Eugenio di Savoia aveva occupato Milano in nome dell'Austria, e il possesso era stato definitivamente confermato dalla pace di Aquisgrana nel 1748. Dopo il periodo spagnuolo che fu uno dei più tristi della sua storia, il ducato di Milano aveva ritrovato sotto la dominazione austriaca, e particolarmente durante il lungo illuminato regno di Maria Teresa d'Asburgo (1740-1780), un rinnovato benessere.

Il ducato di Mantova, sotto la signoria dei Gonzaga, aveva invece conservato la sua indipendenza più a lungo: sino al 21 gennaio 1707, quando le truppe imperiali austriache comandate dal generale Barone di Wezel erano entrate in Mantova, cacciandone l'ultimo duca, Ferdinando Carlo. Dichiarato possesso ereditario della casa d'Austria con sentenza della dieta di Ratisbona del 30 giugno 1708, il ducato di Mantova era stato riunito a quello di Milano, con un vice-governatore dipendente dal governatore generale della Lombardia. E tale era rimasto di fatto anche dopo il trattato di Aquisgrana, quando Maria Teresa ne aveva ufficialmente ripristinato l'autonomia con uno speciale ordinamento amministrativo.

La repubblica di Venezia conservava ancora in quel tempo la sua libertà; ma, ridotto soltanto a un ricordo l'antico splendore, l'insufficienza militare e la decadenza commerciale ne facevano prevedere prossima la fine.

A Maria Teresa era succeduto il figlio Giuseppe II d'Absburgo-Lorena dal 1780 al 1790, e poi l'altro figlio Leopoldo II. Morto questo, nel marzo del 1792 salì al trono Francesco Giuseppe Carlo, figlio di Leopoldo II, nato a Firenze nel 1768, che assunse il nome di Francesco II. Di indole mite, ma di fermo carattere, stimato per il senso di giustizia che seppe imprimere nella vita civile, egli riuscì a farsi benvolere anche in Italia, specialmente dalle classi popolari.

E' opportuno ricordare che la casa d'Absburgo, ancora titolare ereditaria di fatto del Sacro Romano Impero, estendeva in quel tempo il suo dominio sull'Austria vera e propria, sul regno di Boemia, sul regno d'Ungheria, sui Paesi Bassi austriaci (Belgio e Lussemburgo) e sui ducati di Milano e di Mantova.

Nell'aprile del 1792 la Francia rivoluzionaria dichiarò guerra all'Austria.

A conclusione della prima campagna d'Italia iniziata nell'aprile del 1796 sugli Appennini del Genovesato, il generale Bonaparte, vinta la battaglia di Lodi, entrò in Milano il 14 maggio 1796. Sconfitti poi ancora gli Austriaci a Borghetto, le truppe francesi nel giugno del 1796 posero l'assedio a Mantova. Dopo un vano tentativo di liberare la città da parte del mare-

sciallo Wurmser, che venne ripetutamente battuto, Mantova fu costretta ad arrendersi il 2 febbraio 1797.

Presentatosi, infine, come un liberatore anche nel Veneto, Bonaparte impose al Maggior consiglio di Venezia la trasformazione democratica dello Stato: il 12 maggio 1797, deposto l'ultimo doge, Ludovico Manin, e abolita la millenaria costituzione, nacque così l'effimera Repubblica democratica veneta, che durò soltanto fino al 17 ottobre 1797, fino cioè al trattato di Campoformio col quale tutto il Veneto sino all'Adige, Venezia compresa, venne ceduto all'Austria.

Il 29 giugno 1797 era stata intanto costituita la repubblica Cisalpina, comprendente gran parte degli antichi ducati di Milano e di Mantova, del Bergamasco, del Cremonese, dell'Emilia.

Partito Bonaparte per la campagna d'Egitto, le truppe austro-russe coalizzate verso la metà d'aprile del 1799 invasero l'Italia, posero l'assedio a Mantova dove si erano raccolte le truppe francesi comandate dal generale Foissac La Tour, e il 28 aprile occuparono Milano. Mantova capitolò tre mesi dopo, il 30 luglio.

Con la splendente vittoria di Marengo del 14 giugno 1800, Napoleone Bonaparte, ritornato in veste di primo console, ricacciò le truppe imperiali. La repubblica Cisalpina ebbe di nuovo vita, sino a che la consulta di Lione, dandole una diversa costituzione repubblicana, ne mutò il nome in quello di Repubblica italiana, con Bonaparte presidente (14 febbraio 1802). Quando poi Napoleone assunse il titolo di imperatore dei Francesi, anche la Repubblica italiana venne trasformata in regno d'Italia (15 marzo 1805). Napoleone, il 26 maggio 1805, cinse a Milano la corona ferrea, nominò vicerè d'Italia il figliastro Eugenio di Beauharnais, ma riservò a sè gran parte del potere regio. I confini del regno d'Italia pochi mesi dopo, in seguito al trattato di Presburgo (26 dicembre 1805) che pose fine alla nuova guerra tra la Francia e la coalizione anglo-russo-austriaca, vennero estesi con l'annessione del Veneto.

Furono però brevi la pace e la fortuna del nuovo impero. Quando Napoleone l'11 aprile 1814 a Fontainebleau fu co-

stretto all'abdicazione, anche il regno d'Italia scomparve. Il 28 aprile gli Austriaci, dopo aver occupato le provincie venete e parte della Lombardia, ripresero possesso di Milano. Il congresso di Vienna (1 novembre 1814 - 9 giugno 1815) assegnò la Lombardia e il Veneto alla casa d'Austria.

Francesco II nel 1804 aveva assunto il titolo di imperatore ereditario d'Austria mutando il suo nome in quello di Francesco I, e rinunciando, nel 1806, alla corona del Sacro Romano Impero. Riavuti i domini italiani, ne dispose l'unione nel regno Lombardo-Veneto, per il quale l'antica corona ferrea fu scelta come emblema. Ma nonostante la solennità dell'atto costitutivo (che porta la data del 7 aprile 1815, e in occasione del quale fu emessa dalle zecche di Milano e di Venezia la nota serie delle monete-medaglie dette « del giuramento »), il nuovo Stato fu tale soltanto nelle apparenze esteriori, rimanendo nella realtà interamente asservito all'Austria. Infatti i vicerè nominati da Vienna — primo dei quali fu l'arciduca Ranieri — non furono che elementi di collegamento tra i funzionari dell'impero e quelli delle provincie italiane.

Morto Francesco I il 2 marzo 1835, fu chiamato a succedergli il figlio Ferdinando, che assunse il titolo di Ferdinando I; ma per la scarsa fiducia che si aveva nelle sue capacità intellettuali e politiche, venne costituito nel contempo un consiglio di reggenza presieduto da Metternich. Nel settembre del 1838 l'imperatore si recò a Milano per farsi incoronare re del Lombardo-Veneto (emissione della serie di monete-medaglie « dell'incoronazione »).

Nella primavera del 1848 quando la rivoluzione divampò in Europa e giunse anche a Vienna, Milano insorse nelle memorande Cinque giornate (18-22 marzo) e cacciò gli Austriaci del maresciallo Radetzky, costituendo un governo provvisorio di Lombardia. Anche a Mantova il 18 marzo si ebbe un principio di rivoluzione con la nomina di un comitato provvisorio, ma il generale Gorzkowski seppe tenerlo a bada sino a quando, giunte di rinforzo le truppe provenienti da Milano, il 2 aprile poté scioglierlo proclamando lo stato d'assedio per la fortezza e la provincia.

Venezia si era pure sollevata; il 21 marzo Daniele Manin, postosi a capo del movimento rivoluzionario, costrinse gli Austriaci a sgomberare la città, e il giorno 22 proclamò la repubblica, formando un governo provvisorio.

L'esito infausto della guerra del Piemonte contro l'Austria fece purtroppo cadere le speranze degli Italiani. Milano venne rioccupata dalle truppe di Radetzky il 6 di agosto. Dopo l'armistizio di Salasco, perduta la battaglia di Novara (23 marzo 1849) e partito il re Carlo Alberto per l'esilio, il Piemonte fu costretto a firmare la pace con la quale veniva riconfermato il dominio austriaco sul Lombardo-Veneto.

Venezia, che il 4 luglio 1848 aveva deliberato l'annessione al Piemonte, non volle però arrendersi. Il 2 aprile 1849 decretò la « resistenza ad ogni costo », e per cinque mesi, sino al 22 agosto, benché stremata dai bombardamenti, dalla fame e dal colera, tenne eroicamente testa agli Austriaci.

Anche a Vienna la rivoluzione venne soffocata dalle truppe del maresciallo Windischgraetz rimaste fedeli alla monarchia; ma Ferdinando I, debole e deficiente, fu costretto a lasciare il potere: il 2 dicembre 1848 abdicò in favore del nipote diciottenne Francesco Giuseppe, che fu proclamato imperatore col nome di Francesco Giuseppe I.

Il concetto dell'indipendenza nazionale si era intanto saldamente radicato in Italia, e l'Austria poté reggersi nel Lombardo-Veneto soltanto con lo stato d'assedio, che venne mantenuto sino al 1856.

Nel 1859, fallite le proposte di risolvere la questione italiana in un congresso delle Potenze, scoppiò di nuovo la guerra fra l'Austria e il Piemonte. La Francia, secondo gli accordi di Plombières, intervenne a fianco degli Italiani. La vittoria di Magenta del 4 giugno liberò la Lombardia, e quattro giorni dopo Vittorio Emanuele II e Napoleone III entrarono trionfalmente in Milano. Dopo le vittoriose battaglie di Solferino e di S. Martino (24 giugno) e assediata Peschiera, parve imminente anche la liberazione del Veneto; Napoleone III, l'11 luglio, pose invece improvvisamente fine alla guerra, firmando con Francesco Giuseppe l'armistizio di Villafranca. In base ad esso

e alla pace di Zurigo che ne seguì (10 novembre 1859) la Lombardia fu assegnata a Vittorio Emanuele e il Veneto rimase all'Austria.

Nel 1866 fu di nuovo la guerra tra l'Austria da un lato, il giovane regno d'Italia (che era stato proclamato a Torino il 17 marzo 1861 sotto la monarchia di Savoia) e la Prussia alleati dall'altra. Duramente sconfitta a Sadowa dai Prussiani, il 3 luglio 1866, l'Austria, nonostante l'andamento per essa favorevole della campagna d'Italia, cedette il Veneto a Napoleone, sollecitandolo come mediatore. Con la pace di Vienna del 3 ottobre 1866 anche il Veneto, dopo un plebiscito totalitario, entrò a far parte del regno d'Italia, entro i suoi limiti amministrativi, senza, cioè, il Trentino e la Venezia Giulia.

* * *

Nel prendere in esame le monete delle provincie lombardo-venete, secondo i limiti prima definiti, ho dovuto risolvere un primo serio dubbio: quali pezzi dovevo comprendervi e quali escludere. La circolazione monetaria nel periodo considerato era, in ogni regione, estremamente complessa: coesistevano come monete legali quelle vere e proprie della regione stessa, cioè coniate secondo un suo tradizionale sistema, e quelle dello Stato che di essa aveva in quel momento l'effettivo dominio; e per di più erano liberamente ammesse nell'uso moltissime monete di altri Stati coniate secondo sistemi affatto diversi. Di qui la complicazione dei conteggi occorrenti per ogni atto di compravendita, e la necessità delle tabelle di ragguaglio e dei manuali dei conteggi delle monete che dovevano essere continuamente aggiornati.

Nel caso di Milano e di Venezia durante la dominazione austriaca, si verificarono poi altri due fenomeni del tutto particolari. Oltre alle monete proprie, le zecche di Milano e di Venezia, considerate zecche dell'Impero — come le altre principali di Vienna (A), di Kremnitz (B), di Praga (C), di Karlsburg (E), di Hall (F), di Nagybanya (G) — furono chiamate a coniare con le loro sigle — rispettivamente M e V — anche

monete secondo i tipi austriaci; le zecche austriache, dal canto loro, coniarono in ripetute occasioni con proprie sigle di zecca monete dei tipi lombardo-veneti.

Escluse ovviamente le monete estere anche se ebbero libero corso, se avessi limitato il campo alle monete « coniate in Italia o da Italiani all'estero », secondo l'assunto del *Corpus*, avrei dovuto eliminare anche le monete tipiche lombardo-venete coniate nelle zecche austriache; ma questo non era stato fatto neppure dal *Corpus*, che, infatti, derogando dal proprio programma, aveva finito per comprenderle (o almeno aveva compreso quelle di cui era a conoscenza). Volendo, d'altro canto, considerare soltanto le monete italiane vere e proprie, avrei dovuto escludere le molte coniate per l'Impero austriaco dalle zecche di Milano e di Venezia, e ritengo sarebbe stato un errore, perché anche Milano e Venezia facevano parte dell'impero, e le monete in questione ebbero corso legale anche nei loro territori. In conclusione, ho ritenuto di poter considerare nella trattazione le seguenti monete: a) quelle coniate a Milano, Mantova e Venezia secondo i tipi lombardo-veneti; b) quelle coniate nelle zecche austriache secondo i tipi lombardo-veneti; c) quelle coniate nelle zecche di Milano, Mantova e Venezia secondo i tipi dell'Impero austriaco. Ho escluso, cioè, oltre alle estere, tutte le monete emesse secondo i tipi dell'Impero austriaco da zecche diverse da quelle di Milano, Mantova e Venezia. Per esse, che effettivamente ebbero corso legale anche nei territori lombardo-veneti come monete di Stato, ho avuto qualche perplessità; ma a volerle comprendere avrei finito per allargare il campo ad una serie estesissima di monete austriache, svisando il carattere del gruppo lombardo-veneto.

Le monete sono state ripartite, secondo la tradizione numismatica, nei periodi di regno dei tre sovrani che nel tempo considerato si susseguirono sul trono d'Austria: Francesco II (I), dal 1792 al 1835, Ferdinando I, dal 1835 al 1848, Francesco Giuseppe I, dal 1848 al 1866.

Per ognuno di detti periodi esse sono ulteriormente suddivise nelle tre categorie a), b), c) prima specificate. Per ogni gruppo sono elencate nell'ordine: quelle d'oro, quelle d'argen-

to, quelle di mistura e quelle di rame, dai valori più elevati scendendo a quelli più bassi.

Sono state considerate soltanto le monete vere e proprie, escludendo cioè tutte le prove e i progetti; delle varianti — che portano lo stesso numero d'ordine della moneta base, seguito dalle lettere a, b, ecc. — sono state comprese solo quelle di una certa importanza, chiaramente identificabili.

Un caso notevole da risolvere è stato quello delle monete-medaglie commemorative emesse per le incoronazioni. In tutte le pubblicazioni italiane, *Corpus* compreso, e in tutte le raccolte italiane esse sono state finora elencate come vere e proprie monete; ma dopo aver attentamente esaminato le loro caratteristiche e le circostanze delle loro emissioni, ho dovuto trovarmi d'accordo coi numismatici austriaci, che non hanno mai avuto dubbi nel considerarle « Jetons », cioè medagliette commemorative e non monete.

L'uso di coniare medaglie in forma di monete in occasione del giuramento nel ducato di Milano era stato iniziato da Maria Teresa nel 1741 con due pezzi d'argento, ed era stato ripetuto da Giuseppe II nel 1781. Questi, oltre a due pezzi d'argento analoghi ai precedenti, ne aveva fatto coniare anche altri due d'oro. Di Leopoldo II non si ebbe alcuna medaglia; mentre Francesco II, nel 1792, ripeté integralmente la serie di Giuseppe II, con due pezzi d'oro e due d'argento. Se ancora per queste serie, i cui pesi, se non tutti i diametri, corrispondono a quelli delle analoghe monete, si possono giustificare le denominazioni loro attribuite di doppia o zecchino doppio, zecchino, lira e mezza lira « del giuramento », la stessa considerazione non può valere per la successiva serie coniata all'atto della costituzione del regno Lombardo-Veneto. Fu emessa allora a Milano, con la data del 15 maggio 1815, una serie di tre piccole medaglie rispettivamente d'oro, d'argento e di rame, usando per tutte lo stesso conio avente il diametro di 22,2 mm e i cui pesi risultarono di grammi 4,98, 4,00 e 4,62: caratteristiche, queste, che non hanno riferimento con nessuna delle monete allora in corso o precedenti. L'unica analoga medaglietta d'argento emessa nella stessa occasione a Venezia, con la data del

7 maggio 1815, ha un peso di 4,99 g che si avvicina a quello della lira decimale napoleonica, ma ne differisce nel diametro (22,2 mm, invece di 23).

Anche per l'ultima serie di medaglie emesse a Milano nel 1838 per celebrare l'incoronazione di Ferdinando I, e costituita da due pezzi d'oro del diametro di 21 e 18,5 mm e da due pezzi d'argento ricavati con gli stessi coni usati per quelli d'oro, nessuna corrispondenza esiste nei pesi e nelle misure con monete in corso; soltanto la medaglietta d'oro più piccola ha un peso pari a quello dello zecchino, ma ha un diverso diametro. Del tutto improprie appaiono quindi le denominazioni per esse sinora usate di doppio zecchino, zecchino, lira e mezza lira « dell'incoronazione ». Si tratta, per queste come per le altre, di vere e proprie medaglie aventi unicamente scopo celebrativo, che non vennero mai poste in circolazione come mezzo di scambio. Poiché esse figurano in moltissime collezioni, ho creduto opportuno elencarle in appendice, precisandone anche il grado di rarità.

* * *

Quando Francesco II salì al trono, il sistema monetario vigente nell'Impero austriaco era quello bimetallico detto *di convenzione*, derivante cioè dalla convenzione stipulata il 21 settembre 1753 tra l'imperatrice Maria Teresa e la Baviera, ed estesa poi dal 1763 anche alla maggior parte degli altri Stati germanici e al cantone di S. Gallo. Secondo tale convenzione era fissato un taglio comune per le monete d'argento, stabilendo che da un marco di Colonia, del peso di 233,8555 g d'argento fino, si dovessero ricavare monete per il valore nominale di venti fiorini; la convenzione prese per questo il nome del *20 Gulden Münzfuss*, cioè del piede monetario di 20 fiorini. In altre parole, un fiorino, qualunque fosse il suo titolo, doveva contenere grammi $233,8555 : 20 = 11,69277$ d'argento fino.

Il rapporto legale fra l'oro e l'argento, fissato inizialmente in $1 : 14.11/72$, era stato portato da Giuseppe II, con editto del 12 gennaio 1786, a $1 : 15,290$, aumentando in tal modo sensibilmente il valore dell'oro.

Le monete coniate nell'Impero austriaco secondo tale sistema erano allora le seguenti:

PER L' AUSTRIA

definiti i rapporti

1 fiorino = 60 kreuzer (in Italia detti « carantani »)

2 fiorini = 120 kreuzer = 1 tallero

<i>4 ducati</i>	d'oro	titolo 986/1000	peso 13,96 g
<i>2 ducati</i>	»	» »	» 6,98 »
<i>Ducato</i>	»	» »	» 3,49 »
<i>Tallero</i>	d'argento	» 833/1000	» 28,06 »
<i>1/2 tallero (Fiorino)</i>	»	» »	» 14,03 »
<i>20 kreuzer</i>	»	» 583/1000	» 6,68 »
<i>10 kreuzer</i>	»	» 500/1000	» 3,89 »
<i>5 kreuzer</i>	di mistura	» 483/1000	» 2,23 »
<i>3 kreuzer</i>	»	» 344/1000	» 1,70 »
<i>Kreuzer</i>	di rame		» 7,77 »
<i>1/2 kreuzer</i>	»		» 3,88 »
<i>1/4 di kreuzer</i>	»		» 1,99 »

PER I PAESI BASSI AUSTRIACI

definiti i rapporti

1 sol = 4 liards

254 liards = 1 tallero delle corone

<i>Sovrana di Fiandra</i>	d'oro	titolo 919/100	peso 11,06 g
<i>1/2 sovrana di Fiandra</i>	»	» »	» 5,53 »
<i>1/4 di sovrana di Fiandra</i>	»	» »	» 2,75 »

<i>Tallero delle corone</i>	d'argento titolo	873/1000	peso	29,44 g
<i>1/2 tallero delle corone</i>	»	»	»	14,72 »
<i>1/4 di tallero delle corone</i>	»	»	»	7,36 »
<i>XIV liards</i>	»	538/1000	»	2,71 »
<i>10 liards</i>	di mistura	»	416/1000	» 2,39 »
<i>2 liards</i>	di rame			» 7,63 »
<i>Liard</i>	»			» 3,81 »

PER IL LUSSEMBURGO

definito il rapporto 1 sol = 8 mezzi liards

<i>XII sols</i>	d'argento titolo	841/1000	peso	4,81 g
<i>VI sols</i>	»	»	653/1000	» 3,05 »
<i>Sol</i>	di rame			
<i>1/2 sol</i>	»			

PER L'AUSTRIA ANTERIORE

<i>VI kreuzer</i>	di mistura titolo	375/1000	peso	2,93 g
<i>III kreuzer</i>	»	»	312/1000	» 1,34 »

Il ducato di Milano e quello di Mantova avevano un particolare sistema di monetazione derivante dall'editto del 25 ottobre 1778 col quale Maria Teresa aveva cercato di porre rimedio al disordine monetario che si era venuto creando nel precedente periodo. Base di questo sistema, le cui monete vennero chiamate « nazionali » in contrapposto alle precedenti dette « milanesi », era la lira d'argento con un contenuto di 3,453 g di fino, al titolo di 552/1000, quindi con un peso di 6,255 g.

Erano previste le seguenti monete:

definiti i rapporti

20 soldi = 1 lira

6 lire = 1 scudo

4 scudi = 1 doppia

<i>2 doppie</i>	d'oro	titolo	910/1000	peso	12,566 g
<i>Doppia</i>	»	»	»	»	6,283 »
<i>Zecchino</i>	»	»	993/1000	»	3,491 »
<i>Scudo</i>	d'argento	»	896/1000	»	23,133 »
<i>1/2 scudo</i>	»	»	»	»	11,566 »
<i>Lira</i>	»	»	552/1000	»	6,255 »
<i>1/2 lira</i>	»	»	»	»	3,107 »
<i>5 soldi</i>	»	»	»	»	1,553 »
<i>Soldo</i>	di rame	»		»	7,77 »
<i>1/2 soldo</i>	»			»	3,88 »
<i>Quattrino</i>	»			»	1,99 »
<i>Sestino</i>	»			»	1,30 »

Giuseppe II con l'editto del 25 gennaio 1786 aveva inoltre concesso a Milano il privilegio di poter coniare oltre alle monete proprie del ducato anche tutte le altre correnti della monarchia, sia d'oro che d'argento, secondo i prospetti prima riportati.

Francesco II nel primo periodo del suo regno, cioè quello che va dall'avvento al trono alla calata in Italia dei Francesi, aggiunse alla serie precedente per Milano la moneta d'argento da 30 soldi, pari a 1.1/2 lire, del peso di 7,36 g (titolo 700/1000, contenuto di fino 5,179 g: vedi n. 1 a 5 dell'elenco che segue).

La zecca di Milano, che Maria Teresa in occasione del riordinamento monetario del 1778 aveva fatto erigere nella nuova ampia sede della via denominata poi della Moscova, era l'unica allora funzionante nella Lombardia austriaca. Infatti la zecca di Mantova, il cui passato sotto i Gonzaga era pur stato tanto

brillante, aveva praticamente cessato ogni sua attività nel 1758. Le monete d'argento da 1 lira e da $\frac{1}{2}$ lira di Mantova con la data del 1791 (sotto Leopoldo II), e quella di rame da $\frac{1}{2}$ soldo di Mantova con la data 1793 (sotto Francesco II, vedi n. 6 dell'elenco), che sembrano contraddire la precedente affermazione, furono in realtà battute nella zecca di Milano.

Nel periodo di Francesco II, durante l'assedio francese, funzionò a Mantova per breve tempo — dai primi di gennaio al 2 febbraio 1797 — una zecca interinale che coniò: 14021 talleri delle corone d'argento, con la data del 1765 e il nome di Maria Teresa, non individuabili da quelli originali portanti la stessa data, e 84476 pezzi da 20 soldi, ossia da una lira con la data 1796 (vedi n. 7 e 7a dell'elenco). Quest'ultima moneta porta nel diritto l'impronta dei vasi del Preziosissimo, secondo il desiderio espresso dalla confraternita del Preziosissimo di S. Andrea, che aveva fornito in oggetti sacri la parte maggiore dell'argento usato per la coniazione della moneta stessa. Era stata anche prevista l'emissione di una sovrana di Fiandra d'oro, con l'effigie di Giuseppe II, ma è da escludere che la cosa abbia poi avuto seguito.

Poco tempo dopo, durante l'assedio austriaco del 1799, secondo gli ordini del generale Foissac La Tour che comandava il presidio francese, furono improvvisate a Mantova due zecche ossidionali, denominate « Virgiliana » e « Spartana », che funzionarono dalla metà di maggio alla fine di luglio del 1799. Nella prima furono conciati pezzi da 5 e 10 soldi di Milano, d'argento, e nella seconda pezzi da un soldo di Milano, di rame, e pezzi da 5 soldi di Milano con la data 1758 e da mezzo soldo di Milano con la data 1777, di bassa lega, usando vecchi coni di monete austriache. Queste ultime monete, secondo i criteri prima esposti, non sono considerate nella presente trattazione.

Per quanto non esistano testimonianze specifiche al riguardo, è da ritenere per certo che le monete con l'effigie di Francesco II per Milano con le date 1799 e 1800 non siano state coniate durante il periodo della repubblica Cisalpina, come affermano i Gneccchi e il *Corpus*, e come, in forma però dubitativa, riferiscono anche il Miller e il Jaeckel. Poiché la zecca di Mi-

lano durante la breve restaurazione austriaca — che, come si è detto, durò dal 28 aprile 1799 al 28 maggio 1800 — riprese sicuramente la sua attività (vedi proclama del generale Melas del 30 aprile 1799 che conserva provvisoriamente l'ordinamento vigente nella zecca di Milano, e stabilisce la continuazione della lavorazione nella stessa), non può esservi dubbio che le monete da 30 soldi d'argento, da una sovrana di Fiandra e da mezza sovrana di Fiandra d'oro, da un tallero delle corone d'argento, riportate nell'elenco che segue coi numeri 4, 5, 118, 119, 120, 126, 126a, 127, 127a siano state coniate durante la restaurazione. In maniera del tutto analoga nello stesso periodo a Torino vennero coniate, con l'effigie di Carlo Emanuele IV, monete che nessuno ha mai pensato di attribuire alla Repubblica piemontese o a quella Subalpina.

Figura fra questo gruppo riguardante la prima restaurazione austro-russa la moneta più rara dell'intera serie lombardo-veneta: la *Mezza sovrana di Fiandra, anno 1800 Milano* (n. 120 dell'elenco). Questa moneta manca in tutte le grandi raccolte pubbliche italiane e straniere, e in tutte le raccolte private che ho potuto esaminare. Che sia stata coniata, se pure in misura limitata, risulta da sicure notizie dell'epoca; io stesso, del resto, ho potuto vederne un esemplare piuttosto logoro messo in vendita a prezzo modesto alcuni anni or sono — quando ancora non se ne era definita la grandissima rarità — da un numismatico di Roma, ma non ho potuto assodare dove sia finito: probabilmente quello era l'unico pezzo rimasto. Estremamente rara è anche la *Sovrana di Fiandra, anno 1799 Milano* (n. 118 dell'elenco), che manca pure in tutte le raccolte pubbliche, e della quale ho potuto individuare un solo esemplare in una collezione privata italiana. Un altro esemplare di tale moneta (che però non è escluso possa essere quello stesso precedente) figurava in un catalogo di vendita del 1956. L'analoga sovrana emessa, sempre a Milano, nell'anno successivo 1800 (n. 119 dell'elenco) è invece poco più che comune, ed è presente in tutte le raccolte.

Su molti esemplari delle monete da 30 soldi non solo del 1799 e del 1800, ma anche di date anteriori, si nota che lo stem-

mino austriaco al centro del rovescio è parzialmente o totalmente cancellato con mezzi meccanici; questo fatto rientra certamente nell'uso invalso col sopravvento delle idee rivoluzionarie di distruggere ogni segno di nobiltà o di dominazione regia. Poiché lo sfregio risulta particolarmente evidente nelle monete con la data 1800, anche su esemplari fior di conio che non hanno mai circolato, si deve dedurre che molte di tali monete giacesse- ro ancora nella zecca quando, dopo la battaglia di Marengo, i Francesi rientrarono a Milano; lo stemmino venne quindi cancellato nella stessa zecca, prima che le monete fossero poste in circolazione.

Le prime monete introdotte dall'Austria a Venezia, col proclama del 26 febbraio 1798, dopo che questa, in seguito al trattato di Campoformio, ebbe perduto la sua indipendenza, furono i pezzi austriaci da 24 kreuzer, da 12 kreuzer e da 6 kreuzer, di mistura d'argento al basso titolo di 250/1000, valutate rispettivamente lire veneziane 2, 1 e $\frac{1}{2}$. Poco dopo, col proclama del 30 luglio 1800, fu disposta la coniazione presso la zecca di Venezia delle monete dette « provinciali » da lire 2, 1 e $\frac{1}{2}$ (vedi n. 10, 10a, 11 e 12 dell'elenco), che furono ricavate per la maggior parte dai pezzi austriaci precedenti, semplicemente imbiancandoli e ribattendoli con la nuova impronta.

Un terzo editto, del 19 giugno 1802, allo scopo di mettere meglio in corrispondenza il sistema monetario di Venezia con quello dell'Impero austriaco, sospese la coniazione delle monete provinciali e ordinò per Venezia tre nuove monete rispettivamente da lire 1. $\frac{1}{2}$, 1 e $\frac{1}{2}$ (vedi n. 95, 96, 13 e 14 dell'elenco), corrispondenti a quelle austriache da 18, 12 e 6 kreuzer. Queste monete di bassa lega d'argento (titolo 250/1000), per distinguerle dalle precedenti, furono denominate « di nuovo stampo ».

Sono di quel periodo, benché non portino data, anche due zecchini d'oro conati nella zecca di Venezia con le impronte tradizionali dello zecchino veneto, ma col nome di Francesco II al posto di quello del doge (vedi n. 8 e 9 dell'elenco).

Durante il blocco da parte degli austriaci nel 1813, venne coniatata a Venezia una moneta d'argento del valore di lire

1,60 che va compresa fra quelle del regno Italico, insieme con le altre coniate nella stessa circostanza a Zara, a Cattaro e a Palmanova.

Rientrata l'Austria nel possesso delle provincie italiane e costituito il regno Lombardo-Veneto, per qualche tempo le zecche di Milano e di Venezia, onde far fronte alle necessità della circolazione, continuarono a coniare monete con l'effigie di Napoleone — che non erano state ritirate ed avevano sempre corso — con date anteriori. L'idea di una monetazione autonoma per il nuovo regno, ventilata in un primo tempo e della quale rimane una prova di zecca nel pezzo d'argento da lire 6 coniato a Milano con la testa laureata di Francesco I e la data 1816, non ebbe seguito.

Il 1 novembre 1823, invece, con una importante patente sovrana, l'imperatore Francesco I dispose per il regno Lombardo-Veneto un nuovo ordinamento monetario che sostanzialmente corrispondeva a quello « di convenzione » in vigore per tutte le altre provincie austriache; ma con alcuni caratteri distintivi per riguardo alla situazione locale.

Le monete previste da tale ordinamento erano le seguenti :

definiti i rapporti

1 lira austriaca = 100 centesimi = 1/3 di fiorino = 20 kreuzer (o carantani)

6 lire austriache = 1 scudo

40 lire austriache = 1 sovrana

<i>Sovrana</i>	d'oro	titolo	900/1000	peso	11,332 g
<i>1/2 sovrana</i>	»	»	»	»	5,666 »
<i>Scudo nuovo</i>	d'argento	»	900/1000	»	25,986 »
<i>1/2 scudo nuovo</i> (o <i>Fiorino</i>)	»	»	»	»	12,993 »
<i>Lira austriaca</i>	»	»	»	»	4,331 »
<i>1/2 lira austriaca</i>	»	»	»	»	2,165 »
<i>1/4 di lira austriaca</i>	»	»	600/1000	»	1,624 »

5 centesimi	di rame	titolo 1000/1000	peso	8,75	g
3 centesimi	»	»	»	5,25	»
Centesimo	»	»	»	1,75	»

Benché la patente sovrana, come si è detto, sia datata 1 novembre 1823, le prime monete messe in circolazione per tutti i valori previsti portano la data del 1822; esse furono battute dalla zecca di Milano, da quella di Venezia, ed anche da quella di Vienna con la propria sigla A. Con la sigla di Venezia esiste anche la prova della $\frac{1}{2}$ lira con la data 1821. Risulta evidente da ciò che le disposizioni relative al nuovo ordinamento monetario erano state impartite alle zecche interessate con notevole anticipo rispetto all'uscita della patente sovrana.

Detta patente precisava anche che dovevano essere considerate « monete legali dello Stato per il Lombardo-Veneto » tutte le monete coniate secondo il sistema di convenzione dalle varie zecche dell'impero, e definiva per ciascuna di esse il rapporto rispetto alla lira austriaca.

Naturalmente avevano corso legale nel Lombardo-Veneto anche molte altre monete d'oro, d'argento e di rame di Stati diversi, secondo i prospetti allegati alla patente sovrana del 1823 che per ciascuna di esse precisava il valore in lire austriache.

La lira austriaca costituì dunque l'unità monetaria del Lombardo-Veneto per tutto il periodo 1823-1857. Come peso monetario era adottata la libbra metrica, cioè il chilogrammo. Da un chilogrammo d'oro si ricavano monete per il valore nominale di 3922 lire austriache; da uno d'argento, monete per 256,55 lire austriache; da uno di rame, monete per 5,7142 lire austriache. Era libera la coniazione delle monete d'oro e d'argento; le monete di rame dovevano essere accettate obbligatoriamente sino all'importo di 25 centesimi.

La moneta più corrente per tutto il periodo indicato fu però la *svanzica*, cioè il pezzo austriaco d'argento da 20 kreuzer (detto *Zwanziger*). La ragione di ciò va ricercata nel fatto che tale moneta prima dell'entrata in vigore della sovrana patente del 1823 era valutata 86 centesimi di lira italiana (del tipo na-

poleonico da 5 g d'argento al titolo di 900/1000), mentre col nuovo ordinamento si era stabilito che dovesse circolare al cambio di 87 centesimi italiani: fu questo cambio legale leggermente più alto di quello di mercato a favorire l'afflusso nel Lombardo-Veneto delle « svanziche » che, infatti, ancora oggi si trovano in Italia con relativa facilità.

Nessuna variazione agli ordinamenti fissati dai predecessori per l'Impero austriaco e per il regno Lombardo-Veneto venne effettuata da Ferdinando I durante l'intero suo regno.

A Mantova, nel 1848, durante il periodo dello stato d'assedio, il generale Gorzkowski, comandante delle truppe austriache rimaste isolate in Italia, dispose l'incetta dei metalli pregiati e, impiantata una zecca di fortuna nell'arsenale militare, dal 22 luglio alla fine di novembre del 1848 fece coniare le seguenti monete:

3947 pezzi da $\frac{1}{2}$ scudo o fiorino, in lega d'argento al titolo di 833/1000 (n. 279 e 279a dell'elenco);

7799 pezzi da una lira (o 20 carantani), in lega d'argento al titolo di 583/1000 (n. 280 dell'elenco);

631 pezzi da 3 carantani, o 15 centesimi, in mistura d'argento al titolo di 332/1000 (n. 281, 281a e 281b dell'elenco).

Queste monete si distinguono dalle corrispondenti normali, oltre che per le impronte piuttosto difettose, per le lettere G.M. e un piccolo cigno posti sotto la testa dell'imperatore, nel diritto. Non è mai stato chiarito se le due iniziali significhino « Governo Militare », oppure « Gorzkowski Mantova »; il cigno è invece certamente quello virgiliano, gloria di Mantova.

Nello stesso periodo a Milano il governo provvisorio di Lombardia (22 marzo - 6 agosto 1848) fece coniare la nota serie composta da due pezzi d'oro da 40 e 20 lire, e dallo scudo d'argento da 5 lire; il governo provvisorio di Venezia (22 marzo 1848 - 22 agosto 1849) analogamente fece coniare una moneta d'oro da 20 lire, due diversi scudi d'argento da 5 lire, una moneta da 15 centesimi di mistura, e tre monete di rame da centesimi 5, 3 e 1: tutte queste monete rientrano fra quelle a sistema decimale francese, non comprese nel presente saggio.

Benché fatte coniare dal governo provvisorio di Venezia nel 1848, nei primi tempi della sua attività per sopperire alla mancanza di monete divisionali, sono invece da considerare monete austriache quei curiosi pezzi d'argento da $\frac{1}{4}$ di lira riportati nell'elenco che segue ai numeri 250, 251, 252 e 253, che il popolo di Venezia battezzò *daotin* (anacronistiche) perché furono usati per esse con i di vecchie monete austriache con date precedenti (1837, 1841, 1842, 1843), cancellandovi lo stemmino austriaco al centro del rovescio. In una di esse figura nel diritto la testa di Francesco I, mentre il rovescio, che porta la data del 1843, appartiene al periodo di Ferdinando I; ne esistono anche con due diritti, senza data (Museo Correr n. 2928). Durante l'assedio vennero battuti dalla zecca di Venezia anche talleri di Maria Teresa con la data 1780 (Correr 2926, Papadopoli 8481), ma essi sono difficilmente distinguibili da quelli originali.

Anche dopo l'avvento al trono di Francesco Giuseppe I (2 dicembre 1848), per alcuni anni non furono apportate sostanziali modifiche al sistema di monetazione introdotto da Francesco I nel 1823.

A partire dal 10 maggio 1849 venne posta in circolazione nel Lombardo-Veneto una nuova moneta di rame, in serie con le analoghe precedenti, del valore di 10 centesimi di lira austriaca e del peso di 17,5 grammi.

Poiché dal 1851 (ordinanza imperiale del 7 aprile) era entrato in vigore nell'Impero austriaco un nuovo sistema di monete divisionali di rame comprendente i pezzi da kreuzer 3, 2, 1, $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, identico ordinamento venne esteso al Lombardo-Veneto con ordinanza del 28 luglio 1852. In base ad esso le monete di rame sino allora in circolazione furono ritirate e sostituite con le seguenti:

<i>15 centesimi</i>	peso	16,406 g
<i>10 centesimi</i>	»	10,937 »
<i>5 centesimi</i>	»	5,468 »
<i>3 centesimi</i>	»	3,281 »
<i>Centesimo</i>	»	1,093 »

A partire dal 31 luglio 1852, senza abbandonare il piede di convenzione, l'Austria adottò per le proprie monete d'argento da un tallero, da un fiorino, da 20 e da 10 kreuzer, che prima avevano un minor contenuto di fino, il titolo di 900/1000. Monete di questo nuovo tipo non vennero però coniate mai nelle zecche di Milano e di Venezia.

Un ultimo ordinamento monetario radicalmente diverso dai precedenti venne infine disposto con patente imperiale del 19 settembre 1857, ed entrò in vigore il 1° novembre 1858 in tutti i paesi soggetti all'Impero austriaco, quindi anche nel Lombardo-Veneto. Questo nuovo ordinamento era in esecuzione delle clausole del trattato stipulato a Vienna il 24 gennaio 1857 con gli Stati della Lega doganale germanica (*Zollverein*). A differenza del sistema « di convenzione » sino allora vigente che era bimetallico, questo nuovo ordinamento era monometallico a base argento, con monete sussidiarie di rame; erano previste anche monete d'oro, ma però senza valuta legale, destinate cioè ad assumere un valore variabile secondo i bisogni del commercio, come già da tempo avveniva per il tallero d'argento di Maria Teresa, coniato sempre col vecchio titolo di 833/1000, con la data del 1780, e destinato ai traffici con l'Oriente.

Questo nuovo sistema era basato sul piede di 45 fiorini, restando fissata come peso monetario la libbra daziaria (*Zollpfund*) — così detta perché usata nella riscossione dei dazi — corrispondente a mezza libbra metrica, vale a dire a 500 grammi. In altre parole, un fiorino del nuovo tipo — che venne a costituire la nuova unità monetaria dell'Impero austriaco — doveva contenere 1/45 di libbra daziaria, cioè grammi 11,1111 di fino, mentre il fiorino di convenzione ne conteneva, come si è visto, 11,69277. Il fiorino era diviso in 100 parti dette *Neukreuzer* e in italiano soldi austriaci (che non avevano nulla a che fare col soldo italiano, ventesima parte della lira italiana); ognuno di questi era ulteriormente diviso in 10 parti.

Le monete d'oro: corona e mezza corona, dovevano contenere rispettivamente una quantità di oro fino pari a 1/50 e 1/100 di libbra daziaria.

L'insieme delle nuove monete venne definito *nuova valuta austriaca*. Con patente imperiale del 27 aprile 1858 ne fu reso obbligatorio l'uso per i conti degli affari statali a partire dal 1° novembre 1858, e per quelli dei comuni e degli istituti posti sotto il pubblico controllo a partire dal 1° gennaio 1859.

Le monete previste dal nuovo ordinamento erano le seguenti:

definiti i rapporti

1 fiorino = 100 soldi austriaci
 1.1/2 fiorini = 1 tallero

a) - *MONETE DELLA LEGA*, che dovevano essere accettate non solo nel territorio della monarchia, ma anche in tutti gli altri Stati contraenti per l'intero loro valore legale

2 talleri della Lega	d'argento	titolo	900/1000	peso	37,037 g
Tallero della Lega	»	»	»	»	18,518 »

b) - *MONETE NAZIONALI*, che dovevano essere accettate per l'intero loro valore legale soltanto nel territorio della Monarchia austriaca

2 fiorini	d'argento	titolo	900/1000	peso	24,691 g
Fiorino	»	»	»	»	12,346 »
1/4 di fiorino	»	»	520/1000	»	5,342 »

c) - *MONETE DI COMPIMENTO O SPICCIOLE*, che dovevano servire soltanto per il pareggio di importi minori di un fiorino; cosicché nessuno poteva essere obbligato a ricevere monete di tale specie in pagamento di una somma maggiore. Tutte queste monete avevano un valore minore di quelle nazionali: infatti da una libbra d'argento si coniavano monete di compimento per l'importo di 50 fiorini di nuova valuta austriaca, mentre dallo stesso peso d'argento non si avevano in monete nazionali che 45 fiorini. Tali monete erano:

10 soldi austriaci	d'argento	titolo	500/1000	peso	2,000 g
5 soldi austriaci	di mistura	»	375/1000	»	1,333 »
3 soldi austriaci	di rame			»	10,000 »
Soldo austriaco	»			»	3,333 »
5/10 di soldo austriaco	»			»	1,666 »

d) - *MONETE PER IL COMMERCIO*, che non potevano essere usate come mezzo di pagamento in sostituzione della legale valuta d'argento; quindi nessuno era obbligato ad accettarle in luogo delle monete nazionali. Erano, in sostanza, metallo monetato di valore variabile secondo la situazione del mercato

Corona	d'oro	titolo	900/1000	peso	11,111 g
½ corona	»	»	»	»	5,555 »
4 ducati o 4 zecchini	»	»	986/1000	»	13,964 »
Ducato o zecchino	»	»	»	»	3,491 »
Tallero di Maria Teresa	d'argento	»	833/1000	»	28,064 »

Secondo una successiva patente sovrana del 27 aprile 1858 vennero ammesse a circolare nel regno Lombardo-Veneto, insieme con quelle prima elencate, anche varie monete di convenzione relative alle precedenti emissioni.

La moneta da 3 soldi austriaci non fu mai emessa; ne esistono soltanto delle prove con la data 1858 e con le sigle di zecca di Vienna e di Kremnitz. Venne invece successivamente posta in circolazione la moneta da 4 soldi austriaci (4 kreuzer) negli anni dal 1860 al 1864, ma la coniarono soltanto le zecche austriache di Vienna, Kremnitz e Karlsburg.

Per il Veneto, nel 1862, le monete da un soldo austriaco e da 5/10 di soldo austriaco — che nelle precedenti emissioni, ivi comprese anche quelle delle zecche di Milano e di Venezia del 1858, del 1859 e del 1860 (vedi n. dal 394 al 403 dell'elenco) portavano la dicitura in tedesco: K.K. OESTERREICHISCHE SCHEIDEMUNZE — vennero coniate nelle zecche di Vienna, Kremnitz e Venezia con la nuova dicitura in italiano: MONETA

SPICCIOLA PEL R. LOMBARDO VENETO (misure e pesi invariati, vedi dal n. 323 al n. 328 dell'elenco).

Il nuovo ordinamento monetario restò in vigore nelle provincie lombardo-venete sino alla loro annessione all'Italia. Diede luogo in esse a serio malcontento, perché alla nuova unità monetaria, vale a dire al fiorino di valuta austriaca, venne attribuito un valore minore di quello che aveva il precedente fiorino; infatti un fiorino di convenzione corrispondeva a 60 carantani di convenzione, mentre un fiorino di valuta austriaca fu stabilito pari a soli 57.4/7 carantani di convenzione.

Le ultime monete di nuova valuta austriaca battute nella zecca di Venezia furono quelle con l'effigie di Francesco Giuseppe I del tipo cosiddetto « con barba più folta »: portano la data del 1866 e riguardano i tre valori da uno zecchino, un fiorino e $\frac{1}{4}$ di fiorino (vedi n. 404, 405, 406 dell'elenco).

* * *

Le differenze, in molti casi veramente minime, nelle dimensioni, nel peso, nelle impronte, fra monete diverse appartenenti ai successivi sistemi monetari succedutisi nel periodo considerato hanno portato sino ad oggi a confusioni notevoli e ad errate classificazioni persino in opere di autori competenti e in quasi tutte le raccolte, nei cataloghi d'asta, nei listini di vendita. Ad aggravare la situazione hanno contribuito anche le diverse denominazioni che talune monete dell'Impero austriaco assunsero nelle provincie lombardo-venete. Frequente, per esempio, è sempre stata la confusione fra i talleri e gli scudi, fra i mezzi scudi e i fiorini, e specialmente fra le lire e le svanziche. Per eliminare ogni possibile equivoco in tal senso, ho creduto indispensabile riprodurre nelle tavole che illustrano il presente saggio tutti i tipi diversi delle monete prese in esame, sia dal diritto che dal rovescio. La raccolta dei relativi calchi, da esemplari in perfette condizioni quali occorre per una buona riproduzione, non è stata impresa di poco conto, perché per diverse monete di grande rarità che non ho la fortuna di possedere nella mia collezione ho dovuto far ricorso al Civico medagliere milanese del Castello, al Museo Bottacin di Padova, al Museo Correr di Venezia, al Münzkabinett di Vienna.

Di tutte le monete elencate nelle pagine che seguono ho creduto necessario definire il grado di rarità, ben sapendo quale valore pratico abbia questa segnalazione per i collezionisti. Non potendomi certo basare, a tale riguardo, sulle poche, sporadiche e spesso cervellotiche indicazioni apparse sinora sui listini di vendita o sui cataloghi d'asta, per raggiungere lo scopo ho adottato un metodo che, se pure laborioso, m'è parso l'unico che desse garanzia di serietà: mi sono cioè procurato pazientemente l'inventario di tutte le principali raccolte pubbliche e private, italiane ed estere, comprendenti monete del periodo da me studiato. Anche questo non è stato, come è facile immaginare, lavoro semplice, perché, se per le pubbliche raccolte ho trovato nella generalità dei casi comprensione e cortesia da parte dei dirigenti responsabili, nel caso dei privati ho dovuto superare ritrosie e preoccupazioni spiegabili solo con la mentalità un po' particolare del collezionista. Ho potuto così avere un quadro di tutto quanto oggi rimane delle monete considerate, se non proprio completo, certo sufficiente per giudicare del grado di rarità di ciascuna di esse con notevole sicurezza.

Ho spuntato anche, a titolo di orientamento, i cataloghi d'asta e i listini di vendita di molti anni. Ho tenuto poi conto, naturalmente — ove mi è stato possibile rintracciarli nei registri delle zecche o nelle tavole statistiche ufficiali — anche dei dati riguardanti la quantità dei pezzi conati: elemento questo importante, ma non sufficiente per definire il grado di rarità attuale delle monete. E' chiaro, infatti, che se rara è sicuramente una moneta della quale risultano conati solo pochi esemplari, altrettanto o anche più rara può essere un'altra moneta coniata invece in molti esemplari, ove questi siano stati poi ritirati dalla circolazione, o siano andati dispersi. Purtroppo i dati che si trovano sui documenti anzidetti — compilati necessariamente da burocrati o da economisti — sono spesso malsicuri o inutilizzabili agli effetti della numismatica, per il fatto che raggruppano nelle loro pur esatissime cifre monete di tipo diverso; e quando si riferiscono agli anni non danno alcuna garanzia che le monete relative portino effettivamente quel millesimo: prova

ne sia che dalle statistiche ufficiali risulterebbero coniate varie monete con date che certamente non esistono, e viceversa.

Per l'indicazione del grado di rarità mi sono valso della scala da 1 a 5 abitualmente usata in Italia:

- C** = comune
- R** = abbastanza rara
- R2** = molto rara
- R3** = rarissima
- R4** = estremamente rara
- R5** = in esemplare unico, o della quale si conoscono solo due o tre pezzi.

Le mie indicazioni, pur soppesate con scrupolo, non possono ovviamente avere la pretesa della sicurezza assoluta; ritengo però che alla luce dei dati oggi esistenti esse non siano facilmente confutabili.

Per molte monete il grado di rarità indicato sarà motivo di sorpresa: si vedrà, per esempio, quanto poco giustificate fossero le molte *R* spese per gli zecchini « dell'incoronazione », che figurano in tutte le raccolte, e di quale alta rarità siano invece quasi tutte le modeste lire, mezze lire e quarti di lira di Ferdinando I, sinora, almeno in Italia, così poco conosciute e valutate. Motivo di sorpresa sarà forse anche il numero notevole di monete rare che figurano nel complesso: intere serie, come quelle di Ferdinando I salvo le monete di rame, si possono addirittura ritenere rare, se pure in diverso grado, nella loro totalità. La cosa è facilmente spiegabile, ove si consideri che tali monete erano emesse in quantità molto limitata, ed erano quindi già rare in partenza, perché le zecche di Milano e di Venezia — mantenute aperte dall'Austria più che altro per alimentare nelle provincie italiane l'illusione di una inesistente autonomia — non avevano certo l'importanza delle altre zecche dell'impero. Per di più la circolazione monetaria in quelle provincie era allora modesta, come modesti vi erano i traffici e lo sviluppo industriale, che il « paterno » governo austriaco, perfetto nella sua amministrazione, ma timoroso di ogni novità, non favoriva in alcun modo.

Per avere un'idea della rarità complessiva del gruppo delle 435 monete prese in esame, possono valere le seguenti cifre che indicano quante di esse figurano nelle massime raccolte pubbliche che le comprendono:

<i>Münzkabinett del Kunsthistorisches Museum</i> di Vienna	351	monete
<i>Raccolta del re Vittorio Emanuele III</i> , oggi a palazzo Barberini di Roma	291	»
<i>Collezione Papadopoli-Aldobrandini</i> del Civico museo Correr di Venezia	235	»
<i>Collezione numismatica del museo Bottacin</i> di Padova	203	»
<i>Medagliere milanese del Castello</i> (raccolte municipali e Gabinetto numismatico di Brera)	165	»
Fra le collezioni private più importanti:		
<i>Collezione del barone Philippe de Ferrari La Renotière</i> (dispersa a Parigi nel 1925) . . .	199	»
<i>Collezione dei Conti Panciera di Zoppola</i> (Udine)	178	»

* * *

Prima di chiudere questo commento che precede l'elenco delle monete, ritengo doveroso ricordare con un cordiale ringraziamento i dirigenti delle pubbliche raccolte che mi hanno permesso liberamente di studiare le magnifiche monete affidate alle loro cure, o di ricavare dalle stesse i calchi che mi mancavano: il Dozent Dr. Eduard Holzmaier, conservatore della Bundessammlung von Medaillen, Münzen und Geldzeichen di Vienna, il Dr. Peter Jaekel, direttore della Staatliche Münzsammlung di Monaco, il Dott. J.P.C. Kent, conservatore del Department of coins and medals del British Museum di Londra, il prof. Giovanni Mariacher, direttore dei Civici musei di Venezia, il dott. Andrea Ferrari, conservatore del Museo Bottacin di Padova, il dott. Gianguido Belloni, conservatore del Medagliere milanese, il gr. uff. Pietro Oddo, conservatore della Raccolta reale di Roma.

ELENCO DELLE MONETE

Di ogni tipo è riprodotta nelle tavole una moneta scelta fra quelle che figurano nell'elenco. Soltanto per tre tipi, non avendo potuto rintracciare alcun esemplare corrispondente ad una delle monete elencate, ho dovuto riprodurre una moneta con data o sigla di zecca diverse. Sono le seguenti:

Fig. 27 - invece della moneta **1800 M** è riprodotta quella **1793 V**

Fig. 36 - » » » **1818 V** » » » **1818 B**

Fig. 65 - » » » **1857 V** » » » **1857 A**

Di ogni moneta è indicato — ove esista — il numero di riferimento del **Corpus Nummorum Italicorum** preceduto dalla lettera C.

FRANCESCO II (I) D'ABSURGO-LORENA (1792-1835)

a) Monete secondo i tipi della Lombardia e del Veneto coniate nelle zecche di Milano, Mantova e Venezia.

- | | | | | | |
|----------------|-----|---------------------------|---|--|-----------|
| 1 | - | 30 soldi | - | Anno 1794 Milano
argento - 29,5 mm - 7,25 g - C.11 - Fig.1 | C |
| 1 ^a | id. | | | Anno 1794 Milano - come 1, ma con
MEDILANI invece di MEDIOLANI - C.
12 | R3 |
| 1 ^b | id. | | | Anno 1794 Milano - come 1, ma sen-
za punto dopo la data - C.manca | R2 |
| 2 | id. | | | Anno 1795 Milano - come 1 - C.16 | R |
| 3 | id. | | | Anno 1796 Milano - come 1 - C.19 | C |
| 4 | id. | | | Anno 1799 Milano - come 1 - C.23 | R |
| 5 | id. | | | Anno 1800 Milano - come 1 - C.28 | C |
| 6 | - | ½ soldo di Mantova | - | Anno 1793 senza sigla di
zecca
rame - 18 mm - 1,31 g - C.1 - Fig.2 | C |

- 7 - **20 soldi o Lira** - Anno 1796 assedio di Mantova
 mistura - 25,1 mm - 3,33 g - C.3 - Fig.3 **R**
- 7^a - id. Anno 1796 assedio di Mantova - come 7
 ma con DGR.I.SAG. invece di D.G.R.I.S.
 A.G. - C.4 **R**
- 8 - **Zecchino vecchio tipo** - senza data, Venezia
 oro - 21,5 mm - 3,50 g - C.10 - Fig.4 **R**
- 9 - **Zecchino nuovo tipo** - senza data, Venezia
 oro - 21 mm - 3,50 g - C.11 - Fig.5 **R**
- 10 - **2 lire provinciali** - Anno 1801 senza sigla di zecca
 mistura - 31,5 mm - 8,65 g - C.3 - Fig.6 **C**
- 10^a - id. Anno 1801 senza sigla di zecca, come
 10, ma 29 mm e contorno rigato - C.5 -
 Fig.7 **C**
- 11 - **Lira provinciale** - Anno 1800 senza sigla di zecca
 mistura - 26,5 mm - 5,30 g - C.1 - Fig.8 **R**
- 12 - **½ lira provinciale** - Anno 1800 senza sigla di zecca
 mistura - 21,5 mm - 2,20 g - C.2 - Fig.9 **R**
- 13 - **Lira di nuovo stampo** - Anno 1802 senza sigla di
 zecca
 mistura - 30,5 mm - 8,49 g - C.8 - Fig.10 **R**
- 14 - **½ lira di nuovo stampo** - Anno 1802 senza sigla di
 zecca
 mistura - 26,5 mm - 4,50 g - C.9 - Fig.11 **R**
- 15 - **Zecchino vecchio tipo** - senza data (1815), Venezia
 oro - 21 mm - 3,49 g - C.38 - Fig.12 **R2**
- 16 - **Sovrana** - Anno 1820 Milano
 oro - 25,5 mm - 11,33 g - C.6 - Fig.13 **R4**
- 17 - id. Anno 1822 Milano - come 16 - C.10 **R2**
- 18 - id. Anno 1822 Venezia - come 16 - C.10 **R2**

19 -	Sovrana	- Anno 1823 Milano - come 16 - C.22	R2
20 -	id.	Anno 1824 Milano - come 16 - C.33	R3
21 -	id.	Anno 1826 Milano - come 16 - C. manca	R4
22 -	id.	Anno 1827 Milano - come 16 - C.42	R2
23 -	id.	Anno 1828 Milano - come 16 - C.45	R2
24 -	id.	Anno 1829 Milano - come 16 - C.47	R
25 -	id.	Anno 1830 Milano - come 16 - C.49	R
26 -	id.	Anno 1831 Milano - come 16 - C.51	C
27 -	$\frac{1}{2}$ sovrana	- Anno 1820 Milano oro - 20,5 mm - 5,67 g - C.7 - Fig.14	R3
28 -	id.	Anno 1822 Milano - come 27 - C.11	R
29 -	id.	Anno 1822 Venezia - come 27 - C. manca	R2
30 -	id.	Anno 1831 Milano - come 27 - C.53	C
31 -	Scudo nuovo	- Anno 1822 Milano argento - 38,6 mm - 25,99 g - C.13 - Fig.15	C
32 -	id.	Anno 1822 Venezia - come 31 - C.11	R
33 -	id.	Anno 1823 Milano - come 31 - C.24	R
34 -	id.	Anno 1823 Venezia - come 31 - C. manca	R3
35 -	id.	Anno 1824 Milano - come 31 - C.34	C
36 -	id.	Anno 1824 Venezia - come 31 - C.21	C
37 -	id.	Anno 1825 Milano - come 31 - C.39	C
38 -	id.	Anno 1825 Venezia - come 31 - C.24	C
39 -	id.	Anno 1826 Milano - come 31 - C.41	R2

40 -	Scudo nuovo	- Anno 1826 Venezia - come 31 - C.26	C
41 -	id.	Anno 1827 Milano - come 31 - C.43	C
42 -	id.	Anno 1827 Venezia - come 31 - C. manca	R3
43 -	id.	Anno 1828 Milano - come 31 - C.46	R4
44 -	id.	Anno 1828 Venezia - come 31 - C manca	R4
45 -	id.	Anno 1829 Milano - come 31 - C.48	C
46 -	id.	Anno 1829 Venezia - come - 31 - C. manca	R4
47 -	id.	Anno 1830 Milano - come 31 - C.50	C
48 -	id.	Anno 1830 Venezia - come 31 - C.29	R2
49 -	id.	Anno 1831 Milano - come 31 - C.55	C
50 -	id.	Anno 1831 Venezia - come 31 - C.30	R
51 -	id.	Anno 1832 Venezia - come 31 - C.32	R2
52 -	½ scudo nuovo o Fiorino	- Anno 1822 Milano argento - 30,5 mm - 12,99 g - C.14 - Fig.16	R
53 -	id.	Anno 1822 Venezia - Come 52 - C.12	C
54 -	id.	Anno 1823 Milano - come 52 - C.26	R
55 -	id.	Anno 1823 - Venezia - come 52 - C. manca	R4
56 -	id.	Anno 1824 Milano - come 52 - C.35	R
57 -	id.	Anno 1824 Venezia - come 52 - C.22	C
58 -	id.	Anno 1825 Milano - come 52 - C. manca	R4
59 -	id.	Anno 1825 Venezia - come 52 - C.25	C

60 -	½ scudo nuovo o Fiorino - Anno 1826 Milano - come 52 - C.manca	R4
61 -	id. Anno 1826 Venezia - come 52 - C.27	R
62 -	id. Anno 1827 Milano - come 52 - C.44	R4
63 -	id. Anno 1827 Venezia - come 52 - C.28	R
64 -	Lira austriaca - Anno 1822 Milano argento - 22,4 mm - 4,33 g - C.15 - Fig. 17	C
65 -	id. Anno 1822 Venezia - come 64 - C.13	C
66 -	id. Anno 1823 Milano - come 64 - C.28	C
67 -	id. Anno 1823 Venezia - come 64 - C. manca	R4
68 -	id. Anno 1824 Milano - come 64 - C.36	C
69 -	id. Anno 1825 Milano - come 64 - C.40	R2
70 -	½ lira austriaca - Anno 1822 Milano ⁽¹⁾ argento - 18,2 mm - 2,16 g - C.16 - Fig.18	C
71 -	id. Anno 1822 Venezia - come 70 - C.14	C
72 -	id. Anno 1823 Milano - come 70 - C.30	R
73 -	id. Anno 1823 Venezia - come 70 - C. manca	R4
74 -	id. Anno 1824 Milano - come 70 - C.37	C
75 -	¼ di lira austriaca - Anno 1822 Milano argento - 16,3 mm - 1,62 g - C.17 - Fig.19	C
76 -	id. Anno 1822 Venezia - come 75 - C.15	C
77 -	id. Anno 1823 Milano - come 75 - C.32	C

(1) Il Miller dà come esistente anche la **½ lira**, anno 1821 Venezia, come 70 (C. manca): si tratta di una coniazione prematura del nuovo tipo di moneta, eseguita come prova.

78 -	¼ di lira austriaca	- Anno 1823 Venezia - come 75 - C.manca	R3
79 -	id.	Anno 1824 Milano - come 75 - C.38	R2
80 -	id.	Anno 1824 Venezia - come 75 - C.23	R
81 -	5 centesimi	- Anno 1822 Milano ⁽²⁾ rame - 24 mm - 8,75 g - C.18 - Fig.20	C
81 ^a -	id.	Anno 1822 Milano - come 81, ma senza punto dopo CENTESIMI - C.manca	R2
82 -	id.	Anno 1822 Venezia - come 81 - C.16	C
83 -	id.	Anno 1834 Milano - come 81 - C.58	R
84 -	id.	Anno 1834 Venezia - come 81 - C.35	C
85 -	3 centesimi	- Anno 1822 Milano rame - 22 mm - 5,25 g - C.20 - Fig.21	C
85 ^a -	id.	Anno 1822 Milano - come 85, ma senza punto dopo la data - C.19	C
86 -	id.	Anno 1822 Venezia - come 85 - C.17	C
87 -	id.	Anno 1834 Milano - come 85 - C.59	R
88 -	id.	Anno 1834 Venezia - come 85 - C.36	C
89 -	Centesimo	- Anno 1822 Milano rame - 18 mm - 1,75 g - C.21 - Fig.22	C
90 -	id.	Anno 1822 Venezia - come 89 - C.18	C
90 ^a -	id.	Anno 1822 Venezia - come 89, ma senza punto dopo CENTESIMO - C.19	C
91 -	id.	Anno 1834 Milano - come 89 - C.60	R
92 -	id.	Anno 1834 Venezia - come 89 - C.37	C
93 -	Sovrana	- Anno 1835 - Milano oro - 25,5 mm - 11,33 g - C.61 - Fig.23	R3

(2) Il Jaeckel (222) dà — però come dubbia — anche la moneta da **5 centesimi**, anno 1823 Milano, come 81.

94 - $\frac{1}{2}$ **sovrana** - Anno 1835 Milano
oro - 20,5 mm - 5,67 g - C.62 - Fig.24 **C**

b) Monete secondo i tipi della Lombardia e del Veneto coniate in zecche austriache.

- 95 - **1.½ lira di nuovo stampo** - Anno 1802 Vienna (A) ⁽³⁾
mistura - 32 mm - 11,36 g - C.6 - Fig.25 **C**
- 96 - id. Anno 1802 Hall (F) - come 95 - C. 7⁽⁴⁾ **R**
- 97 - **Sovrana** - Anno 1822 Vienna (A) - come 16 - C.
manca **R2**
- 98 - id. Anno 1823 Vienna (A) - come 16 - C.
23 **R2**
- 99 - id. Anno 1831 Vienna (A) - come 16 - C.
52 **R2**
- 100 - $\frac{1}{2}$ **sovrana** - Anno 1822 Vienna (A) - come 27 - C.
manca **R2**
- 101 - id. Anno 1823 Vienna (A) - come 27 - C.
manca **R2**
- 102 - id. Anno 1831 Vienna (A) - come 27 - C.
54 **R2**

(3) Il Miller nella prima edizione, non confermata nella seconda, dava come esistente anche la moneta **1.½ lira veneta**, anno 1802, senza sigla di zecca (Venezia), citando il numero di catalogo 2845 del museo Correr; anche il Jaeckel la cita, ma in forma dubitativa. La segnalazione del Miller era derivata da un equivoco, perché la moneta del museo Correr è quella 95 dell'elenco; sta però di fatto che nel British Museum un esemplare della moneta in questione effettivamente esiste: con tutta probabilità si tratta di una prova.

(4) Il Jaeckel comprende fra le vere monete anche le seguenti:

Lira veneta, anno 1802 Hall (F) - come 13 - C. manca.

$\frac{1}{2}$ **lira veneta**, anno 1802 Hall (F) - come 14 - C. manca.

ma si ha motivo di ritenerle prove non entrate in circolazione; allo stesso modo come sono sicuramente prove le stesse due monete con la sigla di zecca di Vienna (A).

103 -	Scudo nuovo - Anno 1822 Vienna (A) - come 31 - C. manca	R
104 -	id. Anno 1823 Vienna (A) - come 31 - C. 25	R
105 -	id. Anno 1824 Vienna (A) - come 31 - C. manca	R2
106 -	$\frac{1}{2}$ scudo nuovo o Fiorino -Anno 1822 Vienna (A) - come 52 - C.manca	R
107 -	id. Anno 1823 Vienna - come 52 - C.27	R
108 -	Lira austriaca - Anno 1822 Vienna (A) - come 64 - C.manca	R2
109 -	id. Anno 1823 Vienna (A) - come 64 - C. 29	C
110 -	$\frac{1}{2}$ lira austriaca - Anno 1822 Vienna (A) - come 70 - C.manca	R2
111 -	id. Anno 1823 Vienna (A) - come 70 - C.31	R
112 -	$\frac{1}{4}$ di lira austriaca - Anno 1822 Vienna (A) - come 75 - C.manca	R
113 -	id. Anno 1823 Vienna (A) - come 75 - C. manca ^(4bis)	R2

c) Monete coniate nelle zecche di Milano e Venezia secondo i tipi dell'Impero austriaco.

114 -	Sovrana di Fiandra - Anno 1793 Milano ⁽⁵⁾ oro - 29 mm - 11,06 g - C.6 - Fig.26	R2
-------	---	-----------

^(4bis) - Esistono anche le monete:

5 centesimi - Anno 1822 Vienna (A) - come 81 - C. manca	R3
3 centesimi - Anno 1822 Vienna (A) - come 85 - C. manca	R3
Centesimo - Anno 1822 Vienna (A) - come 89 - C. manca	R3

I numismatici austriaci le considerano prove; ma non si può escludere che un certo numero di pezzi sia entrato effettivamente in circolazione nel Lombardo-Veneto, perché qualche esemplare è stato trovato in Italia.

(5) Nella seconda edizione del volume « Österreichische Münzprägungen » del Miller è segnalata come presente nel Münzkabinett di Vienna anche la

Sovrana di Fiandra, anno 1792 Milano, come 114 - C. manca

114 ^a -	Sovrana di Fiandra	- Anno 1793 Milano - Come 114, ma con FRANC.II invece di FRANCIS.II C.7 ⁽⁶⁾	R2
115 -	id.	Anno 1794 Milano - come 114 - C.9	R
116 -	id.	Anno 1795 Milano - come 114 - C.14	R
117 -	id.	Anno 1796 Milano - come 114 - C.17	R
118 -	id.	Anno 1799 Milano - come 114 - C.20	R4
119 -	id.	Anno 1800 Milano - come 114 - C.24	R
120 -	$\frac{1}{2}$ sovrana di Fiandra	- Anno 1800 Milano oro - 22 mm - 5,53 g - C.25 - Fig.27	R5
121 -	Tallero delle corone o Crocione	- Anno 1792 Milano argento - 40 mm - 29,44 g - C.3 - Fig.28	R
122 -	id.	Anno 1793 Milano - come 121 - C.8	C
123 -	id.	Anno 1794 Milano - come 121 - C.10	C
124 -	id.	Anno 1795 Milano - come 121 - C.15	R

che nella prima edizione non figurava e che non risulta in alcuna altra raccolta. Il Jaekel nel suo recente volume non la riporta: se non è un errore di registrazione, si tratta certamente di una prova di zecca.

(6) Esistono anche le monete:

Sovrana di Fiandra, anno 1793 Venezia, come 114 - C.33. Fig. 26bis **C**

$\frac{1}{2}$ **sovrana di Fiandra**, anno 1793 Venezia, come 120 - C.34. **R**

Poiché nel 1793 Venezia era ancora repubblica indipendente, molte ipotesi furono fatte circa queste due monete. Il « Corpus », sulla scorta di una annotazione che figura su un esemplare del Münzkabinett di Vienna, ritenne erroneamente trattarsi di una coniazione postuma fatta a Venezia nel 1834 per ordine dell'arciduca Ranieri. Ma è stato chiarito che l'arciduca si limitò soltanto ad offrire alla celebre raccolta di Vienna in quell'anno un esemplare della sovrana in questione, insieme con varie altre monete di Venezia. Essendosi rintracciata un'ordinanza imperiale del 1823 che disponeva in varie zecche dell'impero la coniazione della sovrana di Fiandra, secondo il tipo in uso a suo tempo nelle provincie belghe soggette all'Austria (Souverain) e con la data 1793, si può dedurre che le monete suddette furono coniate a Venezia in quell'anno analogamente a quanto avvenne in altre zecche dell'impero. Sono stati usati probabilmente i conî della zecca di Günzburg (la cui attività era cessata nel 1805), sostituendo nel rovescio la sigla di zecca **H** con quella di Venezia **V**.

125 -	Tallero delle corone o Crocione	- Anno 1796 Milano - come 121 - C.18	C
126 -	id.	Anno 1799 Milano - come 121 - C.21	R
126 ^a -	id.	Anno 1799 Milano - come 121, ma sul contorno IUSTITIA ET FIDE invece di LEGE ET FIDE - C.22	R3
127 -	id.	Anno 1800 Milano - come 121 - C.27	C
127 ^a -	id.	Anno 1800 Milano - come 121, ma sul contorno IUSTITIA ET FIDE invece di LEGE ET FIDE - C.26	R3
128 -	3 kreuzer o Traro	- Anno 1815 Venezia mistura - 19 mm - 1,70 g - C.2 - Fig.29	R
128 ^a -	id.	Anno 1815 Venezia - come 128, ma senza punto finale - C.3	R
129 -	Ducato	- Anno 1819 Venezia oro - 22 mm - 3,49 g - C.manca - Fig.30	R2
130 -	id.	Anno 1824 Venezia - come 129 - C.20	R
131 -	Tallero di convenzione	- Anno 1818 Venezia argento - 40,3 mm - 28,06 g - C.4 - Fig.31	C
132 -	id.	Anno 1819 Milano - come 131 - C.4	C
133 -	id.	Anno 1820 Milano - come 131 - C.8	C
134 -	id.	Anno 1821 Milano - come 131 - C.9	R
135 -	id.	Anno 1821 Venezia - come 131 - C.9	R
136 -	id.	Anno 1822 Milano - come 131 - C.12	R2
137 -	id.	Anno 1822 Venezia - come 131 - C. manca	R
138 -	1/2 tallero di convenzione	- Anno 1818 Venezia argento - 35 mm - 14,03 g - C.5 - Fig.32	R
139 -	id.	Anno 1821 Venezia - come 138 - C. manca	R3

- 140 - **20 kreuzer o Svanzica** - Anno 1818 Venezia
argento - 28 mm - 6,68 g - C.6 - Fig.33 **C**
- 141 - id. Anno 1819 Milano - come 140 - C.5 **C**
- 142 - **10 kreuzer o ½ svanzica** - Anno 1818 Venezia
argento - 25 mm - 3,89 g - C.7 - Fig.34 **R**
- 143 - id. Anno 1821 Venezia - come 142 - C.
manca **R3**
- 144 - **5 kreuzer o ¼ di svanzica** - Anno 1820 Venezia
mistura - 21 mm - 2,23 g - C.8 - Fig.35 **R**
- 145 - **3 kreuzer** - Anno 1818 Venezia
mistura - 19 mm - 1,70 g - C.manca - Fig.36 **R4**
- 146 - **20 kreuzer** - Anno 1831 Milano
argento - 27 mm - 6,68 g - C.56 - Fig.37 **C**
- 147 - id. Anno 1831 Venezia - come 146 - C.31 **C**
- 148 - id. Anno 1832 Milano - come 146 - C.57 **C**

FERDINANDO I D'ABSURGO-LORENA (1835-1848)

a) Monete secondo i tipi del Lombardo-Veneto coniate nelle zecche di Milano, Venezia e Mantova.

- 149 - **Sovrana** - Anno 1837 Milano
oro - 25,5 mm - 11,33 g - C.1 - Fig.38 **R4**
- 150 - id. Anno 1837 Venezia - come 149 - C.1 **R**
- 151 - id. Anno 1838 Milano - come 149 - C.6 **R**
- 152 - id. Anno 1838 Venezia - come 149 - C.7 **R**
- 153 - id. Anno 1839 Venezia - come 149 - C.12 **R3**
- 154 - id. Anno 1840 Milano - come 149 - C.18 **R2**

155 -	Sovrana	- Anno 1840 Venezia - come 149 - C.21	R2
156 -	id.	Anno 1841 Milano - come 149 - C.20	R4
157 -	id.	Anno 1841 Venezia - come 149 - C.27	R
158 -	id.	Anno 1842 Venezia - come 149 - C.30	R2
159 -	id.	Anno 1843 Venezia - come 149 - C. manca	R3
160 -	id.	Anno 1844 Venezia - come 149 - C. manca	R3
161 -	id.	Anno 1845 Venezia - come 149 - C. manca	R3
162 -	id.	Anno 1846 Venezia - come 149 - C.49	R2
163 -	id.	Anno 1847 Venezia - come 149 - C. manca	R2
164 -	id.	Anno 1848 Milano - come 149 - C. manca	R4
165 -	$\frac{1}{2}$ sovrana	- Anno 1837 Milano oro - 20,5 mm - 5,67 g - C.2 - Fig.39	R4
166 -	id.	Anno 1837 Venezia - come 165 - C. manca	R3
167 -	id.	Anno 1838 Milano - come 165 - C.7	R2
168 -	id.	Anno 1838 Venezia - come 165 - C. manca	R2
169 -	id.	Anno 1839 Milano - come 165 - C.14	R
170 -	id.	Anno 1839 Venezia - come 165 - C.13	R2
171 -	id.	Anno 1840 Venezia - come 165 - C.22	R2
172 -	id.	Anno 1841 Milano - come 165 - C.21	R2

173	-	$\frac{1}{2}$ sovrana	- Anno 1841 Venezia - come 165 - C. manca	R3
174	-	id.	Anno 1842 Milano - come 165 - C.23	R2
174 ^a	-	id.	Anno 1842 Milano - come 165, ma senza punto dopo REX - C.22	R2
175	-	id.	Anno 1842 Venezia - come 165 - C. manca	R3
176	-	id.	Anno 1843 Milano - come 165 - C.25	R4
177	-	id.	Anno 1843 Venezia - come 165 - C. manca	R3
178	-	id.	Anno 1844 Milano - come 165 - C.30	R2
179	-	id.	Anno 1844 Venezia - come 165 - C.42	R2
180	-	id.	Anno 1845 Milano - come 165 - C.32	R2
181	-	id.	Anno 1845 Venezia - come 165 - C. manca	R3
182	-	id.	Anno 1846 Milano - come 165 - C.34	R2
183	-	id.	Anno 1846 Venezia - come 165 - C. manca	R3
184	-	id.	Anno 1847 Milano - come 165 - C.40	R
185	-	id.	Anno 1847 Venezia - come 165 - C. manca	R4
186	-	id.	Anno 1848 Milano - come 165 - C.42	R
187	-	id.	Anno 1849 Milano - come 165 C.43 ⁽⁷⁾	R2

(7) Questa moneta, pur conservando l'effigie di Ferdinando I, venne coniata quando già era sovrano Francesco Giuseppe I.

Nel catalogo della raccolta dei conti Panciera di Zoppola figura anche la **Sovrana**, anno 1849 Milano, come 149, che non esiste in alcuna altra collezione. Se non vi è errore nella registrazione, si tratta certamente di una prova di zecca, perché la moneta non risulta emessa.

188 -	Scudo nuovo	- Anno 1837 Milano argento - 38,6 mm - 25,99 g - C.4 - Fig.40	C
189 -	id.	Anno 1837 Venezia - come 188 - C.2	R
190 -	id.	Anno 1838 Venezia - come 188 - C. manca	R2
191 -	id.	Anno 1839 Venezia - come 188 - C.14	R3
192 -	id.	Anno 1840 Venezia - come 188 - C.23	R
193 -	id.	Anno 1841 Venezia - come 188 - C. manca	R4
194 -	id.	Anno 1842 Venezia - come 188 - C. manca	R4
195 -	id.	Anno 1843 Venezia - come 188 - C. manca	R3
196 -	id.	Anno 1844 Venezia - come 188 - C. manca	R3
197 -	id.	Anno 1845 Venezia - come 188 - C. manca	R3
198 -	id.	Anno 1846 Venezia - come 188 - C.51	R3
199 -	$\frac{1}{2}$ scudo nuovo o Fiorino	- Anno 1837 Venezia argento - 30,3 mm - 12,99 g - C.3 - Fig.41	R2
200 -	id.	Anno 1838 Venezia - come 199 - C.8	R2
201 -	id.	Anno 1839 Venezia - come 199 - C.15	R2
202 -	id.	Anno 1840 Venezia - come 199 - C.24	R2
203 -	id.	Anno 1841 Venezia - come 199 - C.29	R2
204 -	id.	Anno 1842 Venezia - come 199 - C.32	R2
205 -	id.	Anno 1843 Venezia - come 199 - C.36	R2
206 -	id.	Anno 1844 Venezia - come 199 - C.44	R2

207 -	½ scudo nuovo o Fiorino	- Anno 1845 Venezia - come 199 - C.48	R3
208 -	id.	Anno 1846 Venezia - come 199 - C.52	R2
209 -	Lira austriaca	- Anno 1837 Venezia argento - 22,4 mm - 4,33 g - C.4 - Fig.42	R2
210 -	id.	Anno 1838 Venezia - come 209 - C.9	R3
211 -	id.	Anno 1839 Venezia - come 209 - C.16	R3
212 -	id.	Anno 1840 Venezia - come 209 - C.25	R3
213 -	id.	Anno 1841 Venezia - come 209 - C. manca	R3
214 -	id.	Anno 1842 Venezia - come 209 - C. manca	R4
215 -	id.	Anno 1843 Venezia - come 209 - C.37	R3
216 -	id.	Anno 1844 Venezia - come 209 - C.45	R3
217 -	½ lira austriaca	- Anno 1837 Venezia argento - 18,2 mm - 2,16 g - C.5 - Fig.43	R2
218 -	id.	Anno 1838 Venezia - come 217 - C.10 ⁽⁸⁾	R2
219 -	id.	Anno 1840 Venezia - come 217 - C.26	R2
220 -	id.	Anno 1841 Venezia - come 217 - C. manca	R3
221 -	id.	Anno 1842 Venezia - come 217 - C.33	R4
222 -	id.	Anno 1843 Venezia - come 217 - C.38	R3
223 -	id.	Anno 1844 Venezia - come 217 - C.46	R3
224 -	¼ di lira austriaca	- Anno 1837 Venezia argento - 16 mm - 1,62 g - C.6 - Fig.44	R

(8) Nel catalogo d'asta della famosa raccolta De Ferrari La Renotière, al n. 244 figurava anche la **½ lira**, anno 1839 Venezia, come 217 - C. manca. Si tratta probabilmente di una prova di zecca.

255	-	¼ lira austriaca	- Anno 1838 Venezia - come 224 - C.11	R2
226	-	id.	Anno 1839 Venezia - come 224 - C.17	R3
227	-	id.	Anno 1840 Venezia - come 224 - C. manca	R3
228	-	id.	Anno 1841 Venezia - come 224 - C. manca	R4
229	-	id.	Anno 1842 Venezia - come 224 - C.34	R3
230	-	id.	Anno 1843 Venezia - come 224 - C. manca	R3
231	-	id.	Anno 1844 Venezia - come 224 - C. manca	R3
232	-	5 centesimi	- Anno 1839 Milano - come 81 - C.15	R
233	-	id.	Anno 1839 Venezia - come 81 - C.18	R
234	-	id.	Anno 1843 Milano - come 81 - C.27	C
235	-	id.	Anno 1843 Venezia - come 81 - C.39	C
236	-	id.	Anno 1846 Milano - come 81 - C.36	C
237	-	id.	Anno 1846 Venezia - come 81 - C.53	C
238	-	3 centesimi	- Anno 1839 Milano - come 85 - C.16	C
239	-	id.	Anno 1839 Venezia - come 85 - C.19	C
240	-	id.	Anno 1843 Milano - come 85 - C.28	C
241	-	id.	Anno 1843 Venezia - come 85 - C.40	C
242	-	id.	Anno 1846 Milano - come 85 - C.38	C
243	-	id.	Anno 1846 Venezia - come 85 - C.54	C
244	-	Centesimo	- Anno 1839 Milano - come 89 - C.17	C
245	-	id.	Anno 1839 Venezia - come 89 - C.20	C

246	-	Centesimo	- Anno 1843 Milano - come 89 - C.29	C
247	-	id.	Anno 1843 Venezia - come 89 - C.41	C
248	-	id.	Anno 1846 Milano - come 89 - C.39	C
249	-	id.	Anno 1846 Venezia - come 89 - C.55	C
250	-	¼ di lira austriaca	- Anno 1848 Venezia - diritto come 75, rovescio come 224, data 1843 - C.4	R2
251	-	id.	Anno 1848 Venezia - come 224, ma con stemmino cancellato - data 1837 - C.5	R3
252	-	id.	Anno 1848 Venezia - come 224, ma con stemmino cancellato - data 1841 - C.6	R3
253	-	id.	Anno 1848 Venezia - come 224, ma con stemmino cancellato - data 1842 - C.7	R3

b) Monete secondo i tipi del Lombardo-Veneto coniate in zecche austriache.

254	-	Sovrana	- Anno 1837 Vienna (A) - come 149 - C. manca	R2
255	-	id.	Anno 1839 Vienna (A) - come 149 - C. manca	R2
256	-	id.	Anno 1841 Vienna (A) - come 149 - C. manca	R3
257	-	id.	Anno 1842 Vienna (A) - come 149 - C. manca	R3
258	-	id.	Anno 1847 Vienna (A) - come 149 - C. manca	R4

c) **Monete coniate nelle zecche di Milano, Venezia e Mantova secondo i tipi dell'Impero austriaco.**

259	-	Ducato	-	Anno 1840	Venezia			
					oro	- 20 mm - 3,49 g	- C.manca	- Fig.45 R3
260	-	id.		Anno 1841	Venezia	- come 259	- C.28	R
261	-	id.		Anno 1842	Venezia	- come 259	- C.31	R
262	-	id.		Anno 1843	Venezia	- come 259	- C.35	R
263	-	id.		Anno 1844	Venezia	- come 259	- C.43	R2
264	-	id.		Anno 1845	Venezia	- come 259	- C.47	R2
265	-	id.		Anno 1846	Venezia	- come 259	- C.50	R2
266	-	id.		Anno 1847	Venezia	- come 259	- C.56	R2
267	-	id.		Anno 1848	Venezia	- come 259	- C.57	R2
268	-	Tallero di convenzione	-	Anno 1837	Milano			
					argento	- 38,7 mm - 28,06 g	- C.3	- Fig.46 R
269	-	id.		Anno 1838	Milano	- come 268	- C.10	R2
270	-	20 kreuzer o Svanzica	-	Anno 1837	Milano			
					argento	- 26,5 mm - 6,68 g	- C.5	- Fig.47 R
271	-	id.		Anno 1838	Milano	- come 270	- C.11	R4
272	-	id.		Anno 1840	Milano	- come 270	- C.19	R2
273	-	id.		Anno 1842	Milano	- come 270	- C.24	C
274	-	id.		Anno 1843	Milano	- come 270	- C.26	C
275	-	id.		Anno 1844	Milano	- come 270	- C.31	C
276	-	id.		Anno 1845	Milano	- come 270	- C.33	C
277	-	id.		Anno 1846	Milano	- come 270	- C.35	C
278	-	id.		Anno 1847	Milano	- come 270	- C.41	R

- 279 - **½ tallero** - Anno 1848 Mantova
argento - 30,5 mm - 14,03 g - C.1 - Fig.48 **R**
- 279^a- id. Anno 1848 Mantova - come 279, ma senza punto dopo DALM - C.2 **R**
- 280 - **20 kreuzer o Svanzica** - Anno 1848 Mantova
argento - 26,7 mm - 6,68 g - C.3 - Fig.49 **R**
- 281 - **3 kreuzer o 3 carantani** - Anno 1848 Mantova
mistura - 18 mm - 1,70 g - C.4 - Fig.50 **R3**
- 281^a- id. Anno 1848 Mantova - come 281, ma con punto dopo 1848 - C.5 **R3**
- 281^b- id. Anno 1848 Mantova - come 281, ma senza il cigno sotto la testa - C.manca **R2**

FRANCESCO GIUSEPPE I D'ABSURGO-LORENA (1848-1866)

a) Monete secondo i tipi del Lombardo-Veneto coniate nelle zecche di Milano e Venezia.

- 282 - **Sovrana** - Anno 1853 Milano
oro - 25,5 mm - 11,33 g - C.16 - Fig.51 **R2**
- 283 - id. Anno 1854 Venezia - come 282 - C. manca **R3**
- 284 - id. Anno 1855 Milano - come 282 - C.21 **R2**
- 285 - id. Anno 1855 Venezia - come 282 - C. manca **R3**
- 286 - id. Anno 1856 Milano - come 282 - C.24 **R2**
- 287 - id. Anno 1856 Venezia - come 282 - C.12 **R2**
- 288 - **½ sovrana** - Anno 1854 Milano
oro - 20,5 mm - 5,67 g - C.19 - Fig.52 **R2**

289 -	$\frac{1}{2}$ sovrana	- Anno 1854 Venezia - come 288 - C. manca	R3
290 -	id.	Anno 1855 Milano - come 288 - C.22	R2
291 -	id.	Anno 1855 Venezia - come 288 - C. manca	R3
292 -	id.	Anno 1856 Milano - come 288 - C.25	R2
293 -	id.	Anno 1856 Venezia - come 288 - C.13	R2
294 -	Scudo nuovo	- Anno 1853 Venezia argento - 38 mm - 25,99 g - C.7 - Fig.53	R
295 -	$\frac{1}{2}$ scudo nuovo o Fiorino	- Anno 1853 Venezia argento - 30,3 mm - 12,99 g - C.8 - Fig.54	R
296 -	Lira austriaca	- Anno 1852 Venezia argento - 22,4 mm - 4,33 g - C.1 - Fig.55	R
297 -	id.	Anno 1853 Milano - come 296 - C.17	R
297 ^a -	id.	Anno 1853 Milano - come 296, ma con punto dopo la data - C.18	R
298 -	id.	Anno 1854 Milano - come 296 - C.20	R2
299 -	id.	Anno 1855 Milano - come 296 - C.23	R2
300 -	id.	Anno 1856 Milano - come 296 - C.26	R2
301 -	id.	Anno 1858 Milano - come 296 - C.32	R4
302 -	$\frac{1}{2}$ lira austriaca	- Anno 1854 Venezia argento - 18,3 mm - 2,16 g - C.10 - Fig.56	R2
303 -	id.	Anno 1855 Venezia - come 302 - C. manca	R4
304 -	10 centesimi	- Anno 1849 Milano rame - 30,5 mm - 17,5 g - C.1 - Fig.57	C
305 -	5 centesimi	- Anno 1849 Milano - come 81 - C.2	C
306 -	id.	Anno 1850 Milano - come 81 - C.5	C

307 -	3 centesimi	- Anno 1849 Milano - come 85 - C.3	C
308 -	id.	Anno 1850 Milano - come 85 - C.6	C
309 -	id.	Anno 1852 Milano - come 85 - C.13	R
309 ^a -	id.	Anno 1852 Milano - come 85, ma senza punto dopo CENTESIMI - C.12	R
310 -	Centesimo	- Anno 1849 Milano - come 89 - C.4	C
311 -	id.	Anno 1850 Milano - come 89 - C.7	C
312 -	id.	Anno 1852 Milano - come 89 - C.14	R
313 -	15 centesimi	- Anno 1852 Milano ⁽⁹⁾ rame - 30,5 mm - 16,41 g - C.8 - Fig.58	R2
314 -	id.	Anno 1852 Venezia - come 313 - C.2	R
315 -	10 centesimi	- Anno 1852 Milano ⁽¹⁰⁾ rame - 26,5 mm - 10,94 g - C.9 - Fig.59	R3
316 -	id.	Anno 1852 Venezia - come 315 - C.3	C
317 -	5 centesimi	- Anno 1852 Milano rame - 22,5 mm - 5,47 g - C.10 - Fig.60	C
318 -	id.	Anno 1852 Venezia - come 317 - C.4	C
319 -	3 centesimi	- Anno 1852 Milano rame - 19 mm - 3,28 g - C.11 - Fig. 61	C
320 -	id.	Anno 1852 Venezia - come 319 - C.5	C
321 -	Centesimo	- Anno 1852 Milano rame - 15 mm - 1,09 g - C.15 - Fig.62	C
322 -	id.	Anno 1852 Venezia - come 321 - C.6	C

(9) e (10) Le monete 313 e 315 sono state ritenute sino ad oggi prove di zecca. Non esistono sicuri documenti al riguardo, ma il fatto che esse figurino in parecchie raccolte fa pensare che almeno una certa quantità abbia realmente avuto corso. In ogni caso erano regolarmente previste dalla patente imperiale del 19 settembre 1857.

- 323 - **Soldo austriaco** - Anno 1862 Venezia
rame - 19 mm - 3,33 g - C.55 - Fig.63 **C**
- 324 - **5/10 di soldo austriaco** - Anno 1862 Venezia
rame - 16,6 mm - 1,66 g - C.58 - Fig.64 **C**

b) Monete secondo i tipi del Lombardo-Veneto coniate in zecche austriache.

- 325 - **Soldo austriaco** - Anno 1862 Vienna (A) - come 323
- C.56 **C**
- 326 - id. Anno 1862 Kremnitz (B) - come 323 - C.
57 **C**
- 327 - **5/10 di soldo austriaco** - Anno 1862 Vienna (A) -
come 324 - C.59 **C**
- 328 - id. Anno 1862 Kremnitz (B) - come 324 - C.
60 **C**

c) Monete coniate nelle zecche di Milano e Venezia secondo i tipi dell'Impero austriaco.

- 329 - **4 ducati** - Anno 1857 Venezia
oro - 40 mm - 13,96 g - C.14 - Fig. 65 **R4**
- 330 - **Ducato** - Anno 1854 Venezia
oro - 20,5 mm - 3,49 g - C.9 - Fig.66 **R**
- 331 - id. Anno 1855 Venezia - come 330 - C.11 **R**
- 332 - id. Anno 1856 Venezia - come 330 - C.
manca **R2**
- 333 - id. Anno 1857 Venezia - come 330 - C.15 **R2**
- 334 - id. Anno 1858 Milano - come 330 - C.28 **R2**
- 335 - id. Anno 1858 Venezia - come 330 - C.21 **R2**
- 336 - id. Anno 1859 Venezia - come 330 - C.30 **R2**

337 -	Corona	- Anno 1858 Venezia oro - 24 mm - 11,11 g - C.19 - Fig.67	R2
338 -	id.	Anno 1859 Milano - come 337 - C.37	R2
338 ^a -	id.	Anno 1859 Milano - come 337, ma con crocette anziché rosette di fianco a VEREINSMÜNZE - C.36	R2
339 -	id.	Anno 1859 Venezia - come 337 - C.29	R
340 -	½ corona	- Anno 1858 Venezia oro - 20 mm - 5,55 g - C.20 - Fig.68	R2
341 -	Tallero della lega	- Anno 1857 Venezia argento - 33 mm - 18,52 g - C.16 - Fig.69	R2
342 -	id.	Anno 1858 Milano - come 341 - C.30	C
343 -	id.	Anno 1858 Venezia - come 341 - C.22	R
344 -	id.	Anno 1859 Milano - come 341 - C.38	R
345 -	id.	Anno 1860 Venezia - come 341 - C.38	R
346 -	id.	Anno 1861 Venezia - come 341 - C.46	C
347 -	id.	Anno 1862 Venezia - come 341 - C.51	C
348 -	id.	Anno 1863 Venezia - come 341 - C.62	C
349 -	id.	Anno 1864 Venezia - come 341 - C.66	R
350 -	4 ducati	- Anno 1864 Venezia oro - 40 mm - 13,96 g - C.65 - Fig.70	R
351 -	id.	Anno 1865 Venezia - come 350 - C.70	R
352 -	Ducato	- Anno 1860 Venezia oro - 20,5 mm - 3,49 g - C.manca - Fig.71	R3
353 -	id.	Anno 1861 Venezia - come 352 - C.45	R2
354 -	id.	Anno 1862 Venezia - come 352 - C.50	R2
355 -	id.	Anno 1863 Venezia - come 352 - C.61	R

356 -	Ducato	- Anno 1864 Venezia - come 352 - C. manca	R2
357 -	id.	Anno 1865 Venezia - come 352 - C.71	R
358 -	2 fiorini	- Anno 1860 Venezia ⁽¹¹⁾ argento - 36 mm - 24,69 g - C.37 - Fig.72	R
359 -	Fiorino	- Anno 1857 Venezia argento - 29 mm - 12,35 g - C.17 - Fig.73	R2
360 -	id.	Anno 1858 Milano - come 359 - C.31	C
361 -	id.	Anno 1858 Venezia - come 359 - C.23	C
362 -	id.	Anno 1859 Milano - come 359 - C.39	R
363 -	id.	Anno 1859 Venezia - come 359 - C.31	C
364 -	id.	Anno 1860 Venezia - come 359 - C.39	C
365 -	id.	Anno 1861 Venezia - come 359 - C.47	C
366 -	id.	Anno 1862 Venezia - come 359 - C.52	C
367 -	id.	Anno 1863 Venezia - come 359 - C.63	C
368 -	id.	Anno 1864 Venezia - come 359 - C.67	R
369 -	id.	Anno 1865 Venezia - come 359 - C.72	C
370 -	¼ di fiorino	- Anno 1857 Milano argento - 23 mm - 5,34 g - C.27 - Fig.74	R
371 -	id.	Anno 1857 Venezia - come 370 - C.18	R
372 -	id.	Anno 1858 Milano - come 370 - C.33	C
373 -	id.	Anno 1858 Venezia - come 370 - C.24	C
374 -	id.	Anno 1859 Milano - come 370 - C. manca	R2

(11) La moneta da **2 fiorini**, anno 1858 Milano, come 358, riportata dal « Corpus » al n. 29 è una prova di zecca: non venne mai posta in circolazione.

- 375 - $\frac{1}{4}$ di **fiorino** - Anno 1859 Milano
argento - 23 mm - 5,34 g - C.40 - Fig.75 **C**
- 376 - id. Anno 1859 Venezia - come 375 - C.32 **C**
- 377 - id. Anno 1860 Venezia - come 375 - C.40 **C**
- 378 - id. Anno 1861 Venezia - come 375 - C.48 **C**
- 379 - id. Anno 1862 Venezia - come 375 - C.53 **C**
- 380 - id. Anno 1863 Venezia - come 375 - C.64 **C**
- 381 - id. Anno 1864 Venezia - come 375 - C.68 **C**
- 382 - **10 kreuzer o 10 soldi austriaci** - Anno 1858 Venezia
argento - 18,2 mm - 2 g - C.25 - Fig.76 **C**
- 383 - id. Anno 1859 Milano - come 382 - C.41 **C**
- 384 - id. Anno 1859 Venezia - come 382 - C.33 **C**
- 385 - id. Anno 1860 Venezia - come 382 - C.41 **C**
- 386 - id. Anno 1861 Venezia - come 382 - C.49 **C**
- 387 - id. Anno 1862 Venezia - come 382 - C.54 **R**
- 388 - id. Anno 1864 Venezia - come 382 - C.69 **R**
- 389 - id. Anno 1865 Venezia - come 382 - C.73 **C**
- 390 - **5 kreuzer o 5 soldi austriaci** - Anno 1858 Venezia
argento - 16,1 mm - 1,33 g - C.26 - Fig.77 **R2**
- 391 - id. Anno 1859 Milano - come 390 - C.42 **C**
- 392 - id. Anno 1859 Venezia - come 390 - C.34 **C**
- 393 - id. Anno 1860 Venezia - come 390 - C.42 **R2**
- 394 - **Kreuzer o Soldo austriaco** - Anno 1858 Milano
rame - 19 mm - 3,33 g - C.34 - Fig.78 **C**
- 395 - id. Anno 1858 Venezia - come 394 - C.27 **C**
- 396 - id. Anno 1859 Milano - come 394 - C.43 **C**

- 397 - **Kreuzer o Soldo austriaco** - Anno 1859 Venezia -
come 394 - C.35 **C**
- 398 - id. Anno 1860 Venezia - come 394 - C.43 **C**
- 399 - **5/10 di kreuzer o 5/10 di soldo austriaco** - Anno
1858 Milano
rame - 16,6 mm - 1,66 - C.35 - Fig.79 **C**
- 400 - id. Anno 1858 Venezia - come 399 - C.28 **C**
- 401 - id. Anno 1859 Milano - come 399 - C.44 **C**
- 402 - id. Anno 1859 Venezia - come 399 - C.36 **C**
- 403 - id. Anno 1860 Venezia - come 399 - C.44 **C**
- 404 - **Ducato** - Anno 1866 Venezia
oro - 20,5 mm - 3,49 g - C.74 - Fig.80 **R**
- 405 - **Fiorino** - Anno 1866 Venezia
argento - 29 mm - 12,35 g - C.75 - Fig.81 **R2**
- 406 - $\frac{1}{4}$ **di fiorino** - Anno 1866 Venezia
argento - 23 mm - 5,34 g - C.76 - Fig.82 **R**

APPENDICE

Monete-medaglie commemorative emesse per le incoronazioni

FRANCESCO II (I) D'ABSURGO LORENA (1792-1835)

- I - **Doppia del giuramento** - Anno 1792 Milano
oro - 25,6 mm - 6,98 g - C.1 - Fig.83 **R2**
- II - **Zecchino del giuramento** - Anno 1792 Milano
oro - 21,5 mm - 3,49 g - C.2 - Fig.84 **R**
- III - **Lira del giuramento** - Anno 1792 Milano
argento - 25,2 mm - 6,25 g - come I - C.4 **C**

- IV - **½ lira del giuramento** - Anno 1792 Milano
argento - 22,2 mm - 3,11 g - come II - C.5 **C**
- V - **Moneta-medaglia del giuramento** - Anno 1815 Milano
oro - 22,2 mm - 4,98 g - C.manca - Fig.85 **R**
- VI - **Moneta-medaglia del giuramento** - Anno 1815 Milano
argento - 22,2 mm - 4,0 g - come V - C.1 **C**
- VII - **Moneta-medaglia del giuramento** - Anno 1815 Venezia
argento - 22,2 mm - 4,99 g - C.1 - Fig.86 **C**
- VIII - **Moneta-medaglia del giuramento** - Anno 1815 Milano
rame - 22,2 mm - 4,62 g - come V - C.2 **C**

FERDINANDO I D'ABSURGO-LORENA (1835-1848)

- IX - **Moneta-medaglia dell'incoronazione** - Anno 1838
oro - 21 mm - 5,24 g - C.8 - Fig.87 **R**
- X - **Moneta-medaglia dell'incoronazione** - Anno 1838
oro - 18,5 mm - 3,49 g - C.9 - Fig.88 **R**
- XI - **Moneta-medaglia dell'incoronazione** - Anno 1838
argento - 21 mm - 5,52 g - come IX - C.12 **C**
- XII - **Moneta-medaglia dell'incoronazione** - Anno 1838
argento - 18,5 mm - 3,32 g - come X - C.13 **C**

OPERE E DOCUMENTI CONSULTATI

- Corpus Nummorum Italicorum - Volume IV, Lombardia zecche minori; Volume V, Lombardia Milano; Volume VIII, Veneto, Venezia parte II.* Roma, 1913-1917.
- FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI: *Le monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio Emanuele II.* Milano, 1884-1894.
- ATTILIO PORTIOLI: *La zecca di Mantova - Parte VI e Parte VII.* Mantova, 1880-1882.
- GIOVANNI CARBONERI: *La circolazione monetaria nei diversi Stati - Vol. I.* Roma, 1915.
- PETER JAECKEL: *Die Münzprägungen des Hauses Habsburg.* Basel, 1956.
- VIKTOR VON MILLER ZU AICHHOLZ - A. LOEHR - E. HOLZMAIR: *Österreichische Münzprägungen 1519-1938.* Wien, 1948.
- JOSEF CEJNEK: *Österreichische Münzprägungen.* Wien, 1935.
- U. TUCCI: *Le monete del regno Lombardo-Veneto dal 1815 al 1866*, in « Archivio economico dell'unificazione italiana » - Vol. II, fascicolo 3. Torino, 1956.
- EDOARDO MARTINORI: *La moneta, vocabolario generale.* Roma, 1915.
- LUIGI RESPOSSI: *Milano e la sua zecca.* Torino, 1877.
- GIUSEPPE SACCHETTI: *La zecca di Milano.* Milano, 1881.
- GIOVANNI MULAZZANI: *Sulla zecca di Milano.* Milano, 1844.
- Tefeln zur Statistik der österreichischen Monarchie.* Wien, 1854-1866.
- Manuale dei conteggi delle monete d'oro e d'argento in lire italiane.* Milano, 1808.
- Patente sovrana del 1 novembre 1823, portante il nuovo sistema di monetazione.* Milano, 1823.
- Manuale dei conteggi per le monete d'oro e d'argento ammesse nella nuova tariffa del regno Lombardo-Veneto.* Verona, 1824.
- Nuovo computista dei commercianti.* Milano, 1824.

CLEMENTINI A.: *Delle misure, dei pesi e delle monete che àno corso nelle città del Regno Lombardo-Veneto*. Milano, 1836 e 1845.

Prospetto delle monete d'argento sul piede di convenzione, coniate annualmente presso l'I.R. Zecca Veneta dall'epoca dell'attivazione della Patente monetaria del I novembre 1823 a tutto l'anno camerale 1855. Archivio di Stato di Venezia.

Istruzione popolare sulla nuova valuta austriaca. Milano. 1858.

GIUSEPPE CASTELLANI: *Catalogo della raccolta numismatica Papadopoli-Aldobrandini - Vol. I*. Venezia, 1925.

Museo Civico Correr - Catalogo delle monete venete. Venezia, 1898.

Monnaies Italiennes 1792-1880 - Catalogue de la vente aux enchères à l'Hôtel Drouot 29-30 juin 1925. Paris, 1925.

Rivista italiana di numismatica. Milano, anno 1888 e anno 1918.

Numismatica - Anno XVI, n. 1-6. Roma, 1950.

Monatsblatt des numismatischen Gesellschaft in Wien - Anni 1895, 1902, 1906.

Vico D'Incerti

LE MONETE AUSTRIACHE DEL LOMBARDO-VENETO



LE MONETE AUSTRIACHE DEL LOMBARDO-VENETO



11



12



13



15



16



14



18



19



17



22



20



21



LE MONETE AUSTRIACHE DEL LOMBARDO-VENETO



23



24



25



27



26



26 bis



28



32



29



30



LE MONETE AUSTRIACHE DEL LOMBARDO-VENETO



31



36



33



34



35



37



38



39



40



LE MONETE AUSTRIACHE DEL LOMBARDO-VENETO



41



42



43



44



50



48



49



45



46



47



51



LE MONETE AUSTRIACHE DEL LOMBARDO-VENETO



52



53



54



55



56



57



58



59



60



61



62



LE MONETE AUSTRIACHE DEL LOMBARDO-VENETO



63



65



64



66



68



67



69



71



70



LE MONETE AUSTRIACHE DEL LOMBARDO-VENETO



72



74



73



75



76



77



79



78



80



LE MONETE AUSTRIACHE DEL LOMBARDO-VENETO



81



82



83



84



85



86



87



88